ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 26 NOVEMBRE 1883

Il banchetto di Napoli.

(Nostri telegrammi particolari).

Il banchetto

NAPOLI, 25, *ore* 8,35 *pom.*

La riviera di Chiaia è illuminata a fuochi di bengala.

L'atrio del *Grand Hôtel* è festosamente addobbato e adorno di palme e bandiere.

Nella prima sala d'ingresso vi sono sei tavole di trenta posti ciascuna pei sottoscrittori al banchetto.

La grande sala d'inverno è illuminata con candelabri dorati e lampade elettriche. — Lunghe tavole vi sono preparate pei deputati, consiglieri provinciali e rappresentanti della stampa.

Alle sei, accompagnati dal duca di San Donato, entrano gli on. Crispi, Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Nicotera, Seismit-Doda e Miceli.

Sono accolti da un applauso generale in tutta la sala

L'orchestra intuona la Marcia Reale.

Il duca di Sandonato siede al posto d'onore, sotto il trofeo composto di bandiere tricolori e dei busti dei Sovrani.

Siedono alla sua destra Cairoli, alla sua sinistra Crispi, quindi Zanardelli e Nicotera, e poi i deputati, i senatori, e quindi i giornalisti.

Sono rappresentati tutti i principali giornali d'Italia e molti stranieri.

Sopra, nella tribuna, stanno le signore Nicotera e Crispi ed altre signore napoletane.

Vien distribuito un opuscolo contenente il discorso pronunciato da Crispi a Palermo.

I camerieri cominciano il servizio.

Presenti e aderenti (*).

Sono presenti 8 senatori:

Cocozza, Alvisi, Martinengo, Pastore, Delfico, Farina, Rossi Giuseppe, Bormani.

I deputati presenti sono 87, cioè:

Cairoli, Zanardelli, Crispi, Baccarini, Nicotera, Seismit-Doda, Del Giudice Giacomo, Simonelli, Branca, Amadei, Cocco-Ortu, Pianciani, Sandonato, Angeloni, Della Rocca, Trinchera, Di Gaeta, Lazzaro, Atenolfi, Indelli, Roux, Capponi, Melchiorre, Canzi, Cavalli, Damiani Abele, Tecchio, Adamoli, Delvecchio, Gattelli, Deriseis, Napodano, D'Ajala, Vetere, Baganze, Infelicato, Finocchiaro, Pace, Borio, Roberti, Picardi, Toaldi, Carnazza, Bernini, Farina, Nocito, Mastarini, Sorrentino, Sambiase, Bonardi, Lualdi, Arisi, Sanguinetti Adolfo, Fiorotti, Pellegrini, Giovagnoli, Mezzanotte, Gorio, Buonainto, Patrizi, Borsari, Cordova, Basini, Allmena, Fusco, Delbalzo, Giuriati, Cocozza, Francica, Sprovieri, Mazziotti, Simeone, Petriccione, Diseta, Rossi, Rocco, Casati, Laurenzana, Riolo, Boffoli, Gallo, Lazzaro, Parona, Carpeggiani, Pavesi, Belli, Parenzo.

Aderiscono per lettera o per telegramma altri 53 deputati, e cioè

Asperti, Antonibon, Basetti Atanasio, Bonacci, Basetti Lorenzo, Bajocco, Cadenazzi, Cacchi Francesco, Colonna-Sciarra, Zaminacci, Cagnola, Caperle, Miani, Mussi, Mameli, Compans, Favale, Fabbri, Fabbrizi Nicola, Fabbrizi Paolo, Figlia, Fabris Nicolò, Geineç, Girardi, Garibaldi, Melodia, Maranca, Mariotti G., Merzario, Nervo, Lucchini A., Pasquali, Orsetti, Friario, Panattoni, Parpaglia, Pais, Palomba, Ruggieri, Rinaldi Pietro, Raffaele, Romano Giuseppe, Serra Tito, Squarcina, Secondi, Simoni, Semola, Salimbergo, Scarselli, Umana, Varè, Villa e Zanolini.

Si scusano per motivi di salute o di famiglia altri 23 deputati, cioè:

Quarto di Belgioioso, Zuccaro, Fusco, Capilongo, Fabbrici, Balsamo, Firmaturi, Bruschettini, Oddone, Corrado, Gandolfi, Rogadeo, Pandolfi, Di Blasio Scipione, Visocchi, Parisi Parisi, Lugani, Barattieri, Mascilli, Colaianni, Salomone, Plutino Fabrizio.

DISCORSO DI SANDONATO.

NAPOLI, 25, *ore* 9,45 *pom.*

Alle frutta alzasi il duca Di Sandonato, e dice.

« Siate i benvenuti, signori. Vi saluto in nome di Napoli che acclama alla Sinistra ricostituita. (*Applausi*)

« La ricostituzione della Sinistra storica ricondurrà sulla diretta via i partiti parlamentari.

Vedendo uniti e concordi gli uomini rappresentanti quanto di meglio ha il Paese, s'augura molto bene per l'Italia.

Questo solenne banchetto a cui vede presenti tanti deputati, tra cui le più grandi illustrazioni del partito, conforta vivamente la fede che la Sinistra, incoraggiata e fortificata da tanta concordia, potrà progredire nello svolgimento del programma; ringrazia le rappresentanze delle varie provincie, delle Corporazioni e della stampa. La loro presenza è anche una chiara affermazione del Paese.

Credo di rendersi interprete dei sentimenti di tutti invitando gli onorevoli Cairoli e Zanardelli a parlare. (*Bene! Viva Cairoli e Zanardelli*)

Saluta Nicotera. (*Applausi vivissimi e acclamazioni di: Viva Nicotera!*)

Saluta Baccarini. (*Evviva Baccarini!*)

Termina mandando un saluto al Re, geloso custode della libertà. (*Applausi ed acclamazioni*)

Legge quindi le adesioni.

Il telegramma dell'on. Villa dice che è dolente di non poter intervenire, ma si associa al banchetto. (*Applausi. Evviva Villa!*)

L'adesione di Fabrizi è accolta con applausi vivissimi

Il duca di San Donato continua a leggere la lunga serie delle adesioni.

Viene accolta con applausi tutta la lettura delle adesioni.

DISCORSO DI CAIROLI (*).

S'alza Cairoli

Acclamazione immensa, entusiastica, vertiginosa. (*Evviva Cairoli!*)

Cairoli, ricordate le benemerenze delle provincie napoletane verso la patria ed il partito progressista, esprime la generale soddisfazione. La Sinistra tragga a Napoli gli auspici riordinando le file scompigliate dall'equivoco.

La parola *equivoco*, benché mite, definisce la dura realtà che non esagerasi da chi, come l'oratore, apprezzando l'ingegno, la dottrina e l'esperienza di Depretis, lo sostenne calorosamente. Però quando gli parve si deviasse dal programma passò dal riserbo alla sfiducia giustificata dall'uscita di Zanardelli e Baccarini che ammonirono così il Paese che ogni dubbio era finito

Le evoluzioni di uomini non possono assorbire i partiti definiti dai loro programmi. Le differenze non sussistono solo per il passato quando la Destra combatteva le promesse riforme, ma anche compiute queste, persistono inevitabili e sostanziali per l'apprezzamento dei diritti statutari interpretati sempre dalla Destra in forma privilegiata e restrittiva.

A questo proposito rileva il sistema di benignità fino all'imprudenza verso i clericali e di severità fino all'arbitrio contro i radicali, sistema gradito naturalmente dalla Destra

Trova, come Crispi, nell'accresciuta agitazione clericale forse il pericolo della patria. Deplora il sistema di governo per cui le guarentigie papali sono troppo largamente applicate.

La Sinistra rispetta e rispetterà le guarentigie come legge, non ritenendole però prevalenti agli inviolabili diritti nazionali.

Rispetta la libertà religiosa, respinge la politica aggressiva, ma non ammette i clericali più innocui dei radicali.

Questo è uno dei punti fondamentali delle divergenze tra la Sinistra e la Destra, che oggi ritiene la politica interna conforme i suoi intendimenti

La Destra, che ora lo appoggia, combattè Depretis ministro dell'interno nel Gabinetto Cairoli. Non deve lusingare Depretis l'accusa di aver ceduto a cattive influenze quando il collega Cairoli attuava quelle dottrine che oggi egli Depretis reputa pericolose

La Sinistra vuole invece adesso, come allora, nè benigna nè severa l'applicazione della legge che fornisce i mezzi di tutelare l'ordine senza creare il disordine e gli arbitrii.

Esamina le riforme ancora da attuarsi, dimostrando che la Destra mantiene, anche rispetto all'avvenire, il vecchio programma. Lo provano le tendenze manifestate rispetto alla riforma comunale e provinciale. Alla riforma elettorale politica connettonsi altre indispensabili riforme, come l'indennità ai deputati

Non vi dovrebbe essere dissenso quanto alle riforme sociali imposte dal cuore e dalla necessità di evitare i pericoli; ma pure, ricordando l'empirico sistema economico seguito dalla Destra gravante specialmente le classi povere e laboriose, potrebbe sembrare ritardataria l'attuale filantropia.

Parlando del problema ferroviario, dice che non sarebbero più in conflitto i due opposti principii, dell'esercizio privato e del governativo, se la Destra sacrificasse alla concordia, come pare, il suo dogma dell'esercizio governativo; ma esisterebbero altri dissensi. Nè sembragli assicurati gl'incoraggiamenti all'industria nazionale, che da Baccarini ed Acton ebbero impulso.

Sulle spese militari gli apprezzamenti possono essere diversi, non profondi i dissensi; tanto più che la Sinistra, anche governando la Destra, fu ultra ministeriale in tutte le questioni dell'esercito e della marina. I Ministeri succedutisi dopo furono vincolati dalle promesse delle riforme tributarie; però le spese militari furono oggetto di viva preoccupazione. Lo provano gli aumenti del bilancio che non corrispondono ancora ai bisogni. È sperabile che in tempo si possano completare gli ordinamenti militari, spingendo l'esecuzione delle leggi votate. La nazione, completando la difesa, fa più sicure le amicizie e consolida le alleanze.

Passando alla politica estera, non pentesi del silenzio serbato quando gli si mossero le più gravi accuse. Preferì cadere anzichè sollevare discussioni appassionate, comprendendo le delicate suscettibilità che eccitavano le censure. Confidò nel tempo, onesto correttore delle subitanee impressioni. Del resto Mancini fece al Senato, appunto di quel periodo su cui l'oratore s'impose e s'imporrà sempre le massime riserve, una difesa attinta ai documenti

Respinge i dubbi sollevati sulla possibilità che la Sinistra sia atta a mantenere gli impegni internazionali. Ricorda, potendo appellarsene ai fatti ed ai documenti, che il leale contegno del Governo italiano valse in momenti difficili, rispettando sempre le pubbliche libertà, a dissipare le diffidenze eccitate da deplorevoli agitazioni, mantenendo incolumi le amicizie che si volevano comentare con la Germania e l'Austria, cui oggi l'Italia ha comune l'interesse per la pace, unita dai più saldi impegni che devono essere inviolabili per ogni partito.

Conchiude dicendo che i dissensi, inevitabili per sostanziali differenze di programmi, non escludono qualche questione e la possibilità di un accordo, come avvenne per l'abolizione del corso forzoso.

I casi eccezionali non giustificano la tentata demolizione dei partiti col pretesto d'immaginari pericoli. Le minoranze ostili devono essere invigilate non esagerandone le forze, ostentando gli allarmi. Le istituzioni si afforzano disarmando le opposte dottrine, provando l'attuabilità di ragionevoli aspirazioni nell'orbita legale.

Lo scopo dell'accordo della Sinistra è palese a coloro stessi che lo battezzavano con una parola sbagliata *chiamando dissidenti i coerenti*, che, uniti nella stessa fede ma scossa da qualche transitoria divergenza, raccolgono il partito sotto l'antica bandiera per rivendicare dalle offese il programma che ebbe la sanzione della volontà nazionale

Raccomandando ai giovani le memorie, che l'onda invadente delle apatie non sommerge, invoca che non prevalga la scuola inconsciamente propizia ad eclettismo, riuscito esiziale in altri tempi e in altri paesi.

Ma noi abbiamo il conforto di sentirci uniti tutti da un'alta idea: è la fede nella Patria e nel Re, che è il più sicuro presidio delle libere istituzioni

Il discorso del deputato di Pavia è interrotto da frequentissimi applausi, specialmente nei punti in cui combatte il trasformismo politico di Depretis

Alla chiusura è salutato da grandi evviva

DISCORSO DI ZANARDELLI.

S'alza l'on. Zanardelli. (*Applausi fragorosissimi. Evviva entusiastici*)

Zanardelli dice:

Quantunque invitato già da quasi due mesi, e desideroso di affermare solennemente l'italica fraternità in Napoli, che gettò senza rimpianto il suo passato sull'altare dell'unità nazionale, sentiva grande ripugnanza a parlare di politica, e sfuggì ogni occasione di farlo, sia per sentimento d'impotenza a vincere gli eventi, sia per rammarico di separarsi da vecchi amici politici

Venne tuttavia a Napoli per difendersi dalle accuse di coloro che pretenderebbero trovarsi egli in contraddizione con se stesso, mentre furono dessi che deviarono

Portato ai Napolitani il saluto degli amici delle Alpi e dei piani eridani, deplora che le nostre condizioni politiche non siano più illuminate da luce d'idee, nè animate da fervore di credenze, da fiamme d'affetti e da passioni vivaci

Afferma essere prima necessità politica la buona fede, la franchezza e la sincerità, e dichiara preferire un governo di Destra aperta, ad un governo di Sinistra che abbia per formula « stringere i freni. » Deplora di vedere questa politica compressiva praticata da chi pretende di portare tuttora la bandiera del partito liberale.

Cagione di tutti i mali è il *trasformismo*, che è la cessazione dei partiti costituzionali, avendo il presidente del Consiglio l'appoggio quasi unanime della Destra dentro e fuori il Parlamento. Di questo trasformismo è cagione una cosa sola: la conversione a Destra di Depretis. Questi ha accettato la politica dei suoi antichi avversari, i quali perciò l'appoggiano

Finora nella politica italiana si è sempre andati avanti: è questo il primo caso di regresso. Se Depretis fosse sempre andato avanti coi principii della Sinistra, egli, avendo ottenuto i voti della Destra, sarebbe il più abile uomo di Stato. Ma i voti della Destra egli li ottenne indietreggiando.

La Destra accordò i suoi voti a Depretis perchè egli la risuscitò dalla tomba. Intanto la Sinistra, confusa, non sa ad un tratto ricomporsi e serrare le file.

Così non abbiamo un avvicinamento d'uomini sopra una quistione speciale, ma uno spostamento intero della base del Governo dall'uno all'altro campo.

Il più gran male si è che questa evoluzione si è negata e si niega, e ciò è peggio che l'abbandonare il proprio partito, perchè i partiti debbono dichiararsi ed esistere, essendo essi *i nervi della libertà*

Per poter negare che l'evoluzione l'abbia fatta Depretis, bisognerebbe supporre che tutti gli altri abbiano perduto il senno ed abbiano tutti mutato.

Quanto a lui, Zanardelli non sarebbe uscito dal Ministero se non fosse stata mutata la politica. Senza gravi ragioni non avrebbe rinunciato alla speranza di compiere il Codice penale e la riforma giudiziaria, sua suprema ambizione.

La politica che accomunò Destra e Depretis non cominciò prima che egli, Zanardelli, uscisse dal Ministero, e ciò è tanto vero che il Ministero, a motivo della sua presenza, veniva accusato di mancanza di omogeneità. Del resto, se qualche accenno ad una politica meno liberale ci fu anche prima, non è al primo manifestarsi di dissensi che un ministro deve determinare una crisi. Tanto è vero che, anche dopo il 19 maggio, molti lo consigliarono a rimanere.

Fin dal 19 maggio egli disse che gli atti della politica interna non potevano essere giustificati che da circostanze eccezionali. L'indirizzo che ebbe il Governo quando si manifestarono moti pericolosi, doveva essere temporaneo ed eccezionale; invece è permanente e normale, perchè è frutto di nuove combinazioni parlamentari.

Cita gli eccessi di polizia di Cesena, Forlì, Ravenna, Vicenza, Belluno, Campobasso, ove si videro arbitrii, provvedimenti pieni di sospetto, offese alla libertà individuale

Pretesto di tutto ciò fu la necessità di combattere contro i radicali, ma si confusero con essi tutti quelli che non erano della Destra rinforzata da Depretis.

Egli, Zanardelli, professò sempre opinioni schiettamente costituzionali, ed appartenne a quella che Depretis chiamava una volta Sinistra moderata. Ma crede che sulla bandiera del partito democratico costituzionale debba scriversi: *Per la nostra libertà e per la vostra.*

Accenna quindi alla disparità di trattamento fra repubblicani e clericali, e dimostra che vi è più pericolo nel clericalismo. Vuole libertà, protezione e rispetto ai fedeli ed al clero, ma non l'oblio delle prerogative dello Stato

Egli non vuole essere incontentabile; ammette essere la tranquillità pubblica un bisogno essenziale; non vuole nulla d'assoluto, ma però dichiara di essere contrario ad ogni violenza, ad ogni sedizione; vuole la più ampia libertà di discussione, e crede la peggior sedizione sia quella del potere contro la legge

Dimostra i pericoli e le puerilità della politica di resistenza che converte la politica nella più meschina e piccina polizia. Respinge questa politica per amore stesso della Monarchia. Vuole: *Principato e libertà!*

La controversa quistione della estensione della libertà separò sempre assemblee e cittadini. Il programma della Sinistra in Italia si è sempre inspirato ad uno spirito liberale e progressivo

Per obbedire alla dottrina liberale la Sinistra sostiene l'esercizio privato delle ferrovie, ma lo vuole vero e sincero, ravvisandolo in quello di Società che abbiano la proprietà e l'esercizio delle proprie linee. Non risponderebbe a questo programma il riscatto delle Meridionali ed il sistema che si vorrebbe introdurre degli affitti delle linee

Così la Sinistra vuole la riforma comunale e provinciale sulla base di un serio decentramento. Perciò censura nel progetto di legge presentato da Depretis l'ingerenza ed i poteri dei prefetti e della Commissione amministrativa, con cui, in nome di un Governo forte, si introdurrebbe la paralisi universale nelle Amministrazioni locali

Parla delle guarentigie da darsi alla magistratura affinchè non sia nè serva della moltitudine, nè docile strumento del potere esecutivo.

Ragionando della questione sociale, dice che sarebbero colpevoli i poteri pubblici se non dirigessero le loro cure assidue alle classi povere, agricole e manifatturiere.

A questo riguardo, più che un assorbente socialismo di Stato, vuole lo sviluppo della iniziativa privata, della mutualità e della solidarietà, concorrendo a tal fine la riforma del sistema tributario, il razionale ordinamento della pubblica beneficenza, e l'espansione del lavoro nazionale.

La miseria deve anche essere combattuta coll'istruzione, e perciò deve essere resa effettiva la legge sulla istruzione obbligatoria, tanto più ora che tutti i cittadini sono chiamati all'urna.

Così, le istituzioni militari debbono svolgersi su base sempre più popolare e democratica. Perciò la istituzione dei tiri a segno non deve essere ostacolata con regolamenti che non fanno che impedirla

Non potendo una nazione cercare sempre la propria sicurezza esclusivamente in se stessa, la Sinistra vuole, con tutto il Paese, un intimo accordo colle Potenze centrali d'Europa. Questo accordo è utile e necessario come la più sicura guarentigia della conservazione della pace. Perciò saluta quest'alleanza con gioia se è stipulata non solo a condizioni onorevoli e degne, con eguaglianza e reciprocità di vantaggi efficaci, ma anche con piena incolumità della dignità nazionale, senza alcun sacrifizio del nostro diritto pubblico interno.

Sembragli che il Governo faccia sull'altare dell'alleanza troppo generoso olocausto del nostro diritto pubblico interno. Lo stesso ministro degli esteri d'Austria-Ungheria comprese essere nella natura delle cose che in Italia finora non tutti i partiti abbiano accettato la presente situazione

Giudica quindi non conforme al programma della Sinistra la ripugnanza per le riforme politiche, e perciò deplora che sia stato trascurato il tema della indennità ai deputati, complemento indispensabile della legge elettorale.

In molta parte, dunque, fu posto in dimenticanza l'antico programma.

Non sarà assolutamente un male se ciò avrà servito a costituire il *partito costituzionale democratico* saldo, vigoroso e concorde, *a riunire coloro che all'antica bandiera restano fedeli.*

La Sinistra liberale e democratica vincerà, se non come trionfo d'uomini, come conseguimento di fini politici

Zanardelli dice quindi che se Depretis tornerà sull'antica via e farà atti e leggi di libertà, sarà approvato dal nuovo partito, il quale mostrerà quanto sia il suo disinteresse, e quanto sia indifferente alle questioni di portafogli, che sono la piaga dei Governi parlamentari.

Termina dicendo che il suo discorso non fu altro che un appello alla sincerità delle istituzioni rappresentative, e bevendo al Re, degno figlio di Vittorio Emanuele, che anche in un'epoca di universale reazione tenne fede alla causa della libertà

NAPOLI, 25, *ore* 11,58 *pom.*

Il discorso dell'on. Zanardelli, elevatissimo nelle idee, splendido nella forma, fu interrotto da frequentissimi applausi, specialmente quando delineò la condotta da tenersi nella politica interna, e biasimò la condiscendenza di Depretis verso i clericali contrapponendola agli eccessivi rigori contro i radicali

Fu ascoltato sempre con attenzione e interesse vivissimi, e alla fine fu salutato da unanimi applausi e da grida di: *Viva Zanardelli! Viva Cairoli! Viva la Sinistra!*

L'insieme della riunione di Napoli produsse un'ottima impressione.

Il risultato è eccellente.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 25, *ore* 12,15 *pom.*

Nei Circoli finanziari regna grande emozione per la catastrofe finanziaria prodotta dal fallimento della casa Roux e Frassinet di Marsiglia

Tale catastrofe è dovuta alla fallita speculazione delle miniere spagnuole. Il passivo è enorme.

BERLINO, 25, *ore* 3,15 *pom.*

Sono in grado di darvi notizie, provenienti da sorgente indiscutibile, sulla situazione diplomatica del conflitto franco-chinese, nonchè un riassunto esatto delle ultime comunicazioni scambiate fra i due paesi.

Fino dalla assunzione del Ferry al Ministero degli esteri i negoziati erano sospesi.

Il giorno 20 Ferry comunicò al marchese di Tseng, ambasciatore chinese, una nota, con cui annunziava ufficialmente le dimissioni di Challemel e la sua nomina

In quella nota il Ferry aggiunse di approfittare della occasione per rinnovare al Governo chinese l'assicurazione, che l'occupazione non andrebbe oltre la linea, che parte da Sontay e va fino al golfo passando per Bacninh, le due piazze forti incluse

Inoltre il ministro Ferry invitava la China a mandare una Commissione militare per delimitare, in unione con una Commissione francese, la zona neutra.

Per singolare coincidenza in quel momento stesso il marchese di Tseng faceva rimettere a Ferry un dispaccio del Gabinetto di Pechino, il quale non dice precisamente che l'attacco di Bacninh costituirebbe un *casus belli*, ma dichiara però di considerare l'Annam quale stato vassallo della China e che le truppe imperiali che si trovano sul territorio si difenderanno contro i Francesi, ai quali incomberebbero le conseguenze del conflitto.

Il marchese di Tseng telegrafò tosto a Pechino la nota francese.

Ferry non ha risposto ancora al dispaccio chinese.

VIENNA, 25, *ore* 1,30 *pom.*

Oggi ha avuto luogo a Budapest una conferenza dei ministri comuni sulle questioni ferroviarie e militari.

— Vuolsi che l'annunciata venuta del ministro russo Giers sia ora piuttosto problematica.

— Il Ministero delle finanze ha respinto l'istanza del comune di Capo d'Istria per una lotteria di beneficenza a favore dei danneggiati di Casamicciola.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 25. — Nulla si è deciso per il ritorno del principe di Germania, attraversando egli la Francia.

Washington, 25. — Il Governo telegrafò istruzioni al comandante della squadra americana dell'Asia nel caso di guerra fra la Francia e la China.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

25, *ore* 3 *pom.*

Stamane ha avuto luogo la relazione degli affari correnti

Poscia i ministri si sono a consiglio.

— Dicesi che stamane il Re firmato i decreti di nomina recchi senatori, che verrebbero blicati domani nella *Gazzetta Ufficiale.*

— Ieri sera al Ministero dei lavori pubblici i ministri Del Santo, Genala e Berti hanno conferito sulla questione degli scioperi di Genova.

Non venne presa alcuna decisione.

25, *ore* 9,20 *pom.*

Stamane i ministri vennero ricevuti dal Re per la relazione settimanale.

Mancava Depretis, il quale è ancora indisposto.

— L'ex-ministro Acton parte stasera per Napoli.

— Oggi vi fu una conferenza fra Depretis e Farini.

— L'arciduca Alberto d'Austria, esecutore testamentario della regina Maria Teresa di Napoli, chiede al Governo italiano la somma di lire 2,900,000 per assegni vedovili non pagati dal 1860 al 1867.

Il Consiglio di Stato, a sezioni miste, respinse all'unanimità tale domanda.

— Lo *stock* metallico del Tesoro che prima dell'apertura del cambio ascendeva a L. 727,678,992 era di 498 milioni al 31 ottobre scorso.

Dall'apertura del cambio al giorno 11 ottobre l'importazione dell'oro supera l'esportazione di 11 milioni e l'importazione dell'argento supera la esportazione di 5 milioni.

Il *Diritto* dice che dopo la firma reale vi fu consiglio dei ministri nel quale si approvò il progetto di legge sulla marina mercantile, quale progetto i ministri Berti e Magliani presenteranno alla riapertura della Camera.

— Il Re firmò il decreto di nomina di 18 senatori.

Si dice che determinerebbe la vacanza di alcuni posti di professori.

— Il ministro Magliani chiederà si compili la relazione complessiva su tutti i bilanci del 1° semestre 1884 allo scopo di evitare l'esercizio provvisorio.

— Si dice che il nuovo ministro della marina Del Santo venga portato deputato di Genova al posto lasciato vacante dall'onorevole Randaccio.

GIRGENTI, 25, *ore* 6,25 *pom.*

Oggi nel teatro Margherita si tenne un Comizio per il suffragio amministrativo.

Parlarono l'avv. Francesco De Luca, il deputato Dotto, il giovane Mendola ed il prof. Vassallo.

Un ispettore di P. S. interrompe vivamente l'avv. De Luca perchè fa l'apologia del socialismo e proibisce la continuazione della lettura di una adesione del sig. Colajanni perchè offensiva al Governo.

Fu votato in seguito un ordine del giorno col quale si chiede il suffragio amministrativo, da estendersi anche alle donne, e la revisione del processo di Amilcare Cipriani.

Tolto l'incidente sopraccennato, non si ebbero a deplorare dei disordini.

L'Autorità tenne un contegno fermo e prudente.

Veggasi in 3ª pagina il resto del nostro servizio telegrafico e la Borsa.

Domani pubblicheremo il testo del discorso dell'on. Zanardelli.

(*) I nomi dei presenti e aderenti ci furono dati dall'*Agenzia Stefani*

(*) Il resoconto del discorso di Cairoli è dell'*Agenzia Stefani*

Corriere Romano.

Le dimostrazioni in Campidoglio — Un assessore che non va — Le catacombe di San Calisto — San Clemente e il suo ipogeo — Teatri.

Roma, 24 novembre.

(SABAZIO) — Ai loro bei tempi i Romani salivano in Campidoglio a ringraziare gli Dei. Ora ci va la ragazzaglia, ci vanno le giovani coorti dei compositori-tipografi, dei garzoni di osteria, dei caccherini a fischiare i consiglieri comunali e sopratutto quel buon Biagio Placidi, assessore, che Dio glielo perdoni, della pubblica istruzione per il Comune di Roma.

Il comm. Placidi io non lo conosco che di vista, egli a me non ha mai fatto nè bene nè male, ma, in parola di galantuomo, soltanto a sentirlo parlare, e peggio ancora a leggere qualche cosa di suo, qualcuna, ad esempio, di quelle famose circolari che egli manda agli insegnanti comunali, c'è da domandarsi meravigliati come mai quest'uomo, nonchè essere assessore per la pubblica istruzione nella capitale d'Italia, abbia potuto superare gli esami della terza elementare.

Sarà un gran brav'uomo, incapace di tutto, non solo di fare del bene, ma anche di fare del male; sarà un gran galantuomo, un vecchio intemerato; sarà tutto quel che volete, ma per carità lasciatelo a casa, tranquillo, alla famiglia, ai suoi, non innalzatelo agli onori capitolini, non dategli un ufficio che per lui diventa una ironia, una mistificazione.

Un particolare. Il commendatore Placidi ha formato in una sala di casa sua un archivio a tutto suo uso particolare; lo ha chiamato egli stesso l'*archivio della maldicenza*, e contiene tutto ciò che giornali e non giornali hanno scritto contro di lui. Io consiglierei il commendatore Placidi a mutare titolo a quell'archivio. Si potrebbe chiamare semplicemente l'*archivio della verità*.

Biagio Placidi ha, come sapete, fatto le spese di una dimostrazione scoppiata l'altra sera in Campidoglio a suon di fischi, e ripetutasi, in proporzioni più modeste, ieri sera. Non lo vogliono perchè lui è amico dei preti, e li avrebbe rimessi ben volentieri nelle scuole comunali, come vuole il sanfedista marchese Lavaggi, e come vorrebbero molti altri consiglieri, vecchi e nuovi servitori del Vaticano, e come forse avverrà, perchè alla fine dei conti la maggioranza del Consiglio è clericale, e l'ordine del giorno votato l'altra sera dal Consiglio è una vera mistificazione e lascia aperto l'adito delle scuole comunali ai preti solo che vogliano entrarvi.

Il Governo di questo stato di cose non se ne preoccupa. D'altronde oramai il vecchio Depretis ha stretto coi preti una vera alleanza, e l'*Osservatore Romano* di ieri sera gli innalza inni di lode. E Torlonia si ostina a voler rimanere sindaco, pure essendo deputato. E Depretis lascia fare. Tanto a cambiare le cose ci sarebbe troppo a fare; è proprio il caso di dire *instauratio facienda ab imis fundamentis*, come vogliono Baccelli e la *Riforma*.

***

Sulla via Appia, poco lungi dal poggio ove sorge, imponente e merlata, la mole di Cecilia Metella, c'è una porta su cui sta scritto: *Coemeterium Sancti Callisti*. Entrando dentro per quella porta si incontra subito un avanzo di antichissima chiesa cristiana ombreggiato da alti cipressi. Più in là si apre nel terreno, in mezzo a una vigna incolta, una stretta scala di legno che conduce alle catacombe. Giovedì quei luoghi stretti, umidi, oscuri, fiancheggiati dai frequenti colombari, erano illuminati, ornati di festoni, di mirti e percorsi da una folla numerosa e chiacchierina.

Tutti gli anni in quel giorno le catacombe di San Calisto si aprono alla folla in memoria di Santa Cecilia, la nobile e bella vergine romana che, convertita alla nuova fede, subì il martirio e trovò sepoltura qui nelle catacombe. Il suo corpo dopo settecento anni, tolto alla prima sepoltura, venne trasportato in Trastevere nella chiesa che oggi ancora si intitola a Santa Cecilia, e dove ora si ammira, sotto l'altar maggiore, la bella statua del Maderno che rappresenta il corpo della vergine quale venne trovato tre secoli fa, quando si aprì la tomba, ridotto in cenere, ma conservante ancora intatte le belle armonie delle forme, con le mani raccolte in atto di preghiera, e il capo, staccato dal busto, ravvolto in un lungo sudario.

Le catacombe di San Calisto, fra le più vaste di Roma, hanno avanzi di affreschi cristiani del secolo primo, e lapidi ed iscrizioni, e molte cappelle ove si adunavano nei primi secoli, durante le feroci persecuzioni, i fedeli. In una di queste cappelle furono sepolti cinque papi del primo secolo del cristianesimo, martirizzati tutti; ma le ossa loro, e quelle di tutti gli altri sepolti, furono dai papi tolte e disseminate per le chiese di Roma. Ed ora i vecchi colombari scavati nel tufo sono vuoti e oscuri come le occhiaie di un teschio.

E che folla c'è andata giovedì alle catacombe! Per l'Appia era una lunga e incessante processione, proprio processione, perchè per due terzi si componeva di preti e di frati, preti e frati di tutte le regole, di tutte le foggie, di tutti i colori, e chierici, collegiali, catecumeni, seminaristi lunghi e allampanati, ed abatini lucidi ed eleganti. Ne avrò visto passare due o tre mila!

***

Da Santa Cecilia passiamo a San Clemente, tanto per restare ancora un poco in paradiso.

La chiesa di San Clemente, sulla lunga via che dal Colosseo conduce a San Giovanni Laterano, è fra le più antiche di Roma, e conserva ancora quasi intatto il tipo primitivo delle chiese cristiane, per quanto i papi abbiano tentato di deturparla con un brutto e pesante soffitto a cassettoni dorati e con stucchi barocchissimi.

Essa ha ancora i suoi vecchi amboni di marmo, e l'altare antichissimo, e il bel pavimento a mosaico, e sullo sfondo dell'abside un bellissimo mosaico a fondo d'oro scuro, con figure di apostoli, di santi, di animali, con fregi e rabeschi, e una cappella laterale tutta dipinta a fresco dal Masaccio, in cui pittore, rappresentanti molti episodi della vita di Cristo, per quanto ritoccato e profanato, conservano ancora una vivacità e una purezza di arte meravigliosa.

Ma la grande curiosità di San Clemente è il suo ipogeo, che ieri, ricorrendo la festa del santo, era illuminato e aperto ai curiosi. È l'antica, la primissima chiesa, che sta sotto all'attuale, e che fu scoperta una ventina di anni fa. Vi si scende per una scala alle cui pareti stanno avanzi di iscrizioni, di colonne, di statue. Le tre navate della vecchia chiesa, restituite alla luce, hanno le pareti rivestite di affreschi che sono tra i più interessanti della vecchia arte cristiana.

Appartengono a varie epoche, dal secolo quinto al mille, e segnano tutto il cammino e il movimento di trasformazione dell'arte che da romana diventava bizantina: curiosissimo per i costumi, i vestiari, l'architettura di quei tempi, hanno epigrafi scritte in una lingua che non è più latina e che non è ancora italiana.

Sotto alla primitiva chiesa cristiana ce n'è ancora un'altra: è un vecchio tempio del dio *Mitra*, una specie di loggia massonica dell'antica Roma, ora in gran parte coperta dall'acqua per le infiltrazioni del Tevere vicino.

***

Dunque, quanto all'Apollo, per quest'anno non se ne fa nulla. Le sue porte rimarranno irremissibilmente chiuse. Il sindaco Torlonia l'altra sera in Consiglio è venuto fuori con una proposta di agibilità per la stagione di carnevale e quaresima. Figuratevi a questa stagione! Il Consiglio l'ha respinta quasi senza nemmeno discuterla.

Ora teatri di opera aperti ne abbiamo due: il Costanzi, con un breve corso di rappresentazioni con la signora Donadio, che qui a Roma *furoreggia* sempre; l'Argentina, ove la Casa Sonzogno fa rappresentare le opere di Bizet, che qui a Roma erano affatto nuove, e che piacquero, tanto la *Carmen*, con protagonista una graziosissima artista francese, la signora Frandin, quanto la *Bella fanciulla di Perth*, con una vostra concittadina, la signorina Di Monale.

Al Valle, la partenza di Cesare Rossi ha segnato la fine di quelle piene strepitose che salutarono i trionfi della signora Eleonora Duse. La Compagnia Pietriboni va avanti così così, con poche novità fino ad ora. Una, e attesa con molto interesse, l'avremo martedì. È la *Contessa Maria*, di Gerolamo Rovetta, che non si è riposato sugli allori di altre produzioni drammatiche. Il giovane autore veronese è qui e dirige le prove del suo nuovo lavoro, di cui si dice gran bene e si dà per sicuro il trionfo. È un lavoro a situazioni drammatiche interessantissime. La signora Duse-Checchi, alla quale il Rovetta ha spedito il copione, lo ha letto e ne è rimasta entusiastica. *Ne sono pazza!* l'egregia artista ha telegrafato a Rovetta. Per cui, assai probabilmente, dopo Roma la *Contessa Maria* farà la sua comparsa a Torino.

Gli scioperi del Biellese.

II.

24 novembre.

Mentre la giumenta della vettura su cui mi trovo trotta alla volta della Valle del Ponzone, noi, cortese lettore, faremo assieme un passo addietro e discorreremo degli scioperi passati, di cui l'attuale non è che un prodotto.

Alcuni negli scioperi non ravvisano che una pura e semplice questione di salari; altri non ravvisa che la mano delle sètte, degli amatori di novità, dei socialisti, degl'internazionalisti, che spingono il misero operaio alla lotta per aver occasione di difenderlo e rendercelo amico, onde riceverne aiuto a salire ed a raggiungere le loro mire tenebrose.

Secondo me, i primi sono troppo prosaici, i secondi troppo poetici, e declamano su questo tono per nascondere lo stato vero delle cose, e dare occasione alle autorità di reprimere i moti degli operai, che, cercando il proprio miglioramento materiale e morale, danneggiano i loro interessi. Finalmente esistono individui che pretendono l'operaio si ponga in isciopero *au cœur léger*, senza aver nozione di quel che vuole e di quel che fa, e costoro sbraitano che lo sciopero è dannoso all'operaio e perciò sarebbe d'uopo proibirlo nell'interesse dell'operaio stesso. Anche costoro, a mio avviso, ragionano a sghimbescio.

Non è vero che l'operaio in genere ami lo sciopero, poichè egli sa benissimo che chi fa prima opposizione al capitale prepara un miglior avvenire alla generazione che lo seguirà, ma personalmente ha più da perdere che da guadagnare.

Non è vero ch'esso scioperi pensando al solo benessere materiale, per nulla curando il morale. Del resto, i fatti stessi vengono in appoggio alla tesi. Chi oserebbe dire che l'operaio sia *moralmente* rimasto stazionario? Ch'egli rassomigli all'operaio delle passate generazioni?

Crebbero i suoi bisogni coll'incivilimento, ma crebbe altresì la sua istruzione, la sua educazione. Il movimento sarà lento, lo ammetto, ma forse che si potrebbe farne colpa al solo operaio? Forse che è lecito, a chi sapendo e potendo non porse la mano al disgraziato impotente, di gettare la prima pietra?

***

Nel 1854, per la prima volta, accadeva nel Biellese uno sciopero dei tessitori in pannilana, e le cause che lo produssero fu la diminuzione del salario.

Un fabbricante, dopo tre giorni dacchè durava lo sciopero, arringò gli operai in nome dei suoi colleghi, li persuase essere tristi i tempi, versare l'industria in tristissime condizioni, perciò pazientassero per poco, che avrebbero accolti i loro reclami.

Gli operai rientrarono in fabbrica ed i fabbricanti, che avevano promesso giustizia, licenziarono quelli ch'essi credevano causa dello sciopero!

Altri scioperi ebbero luogo in altre fabbriche quasi contemporaneamente al summentovato, e gli operai non ottennero altro che la minaccia fatta loro dal delegato di P. S., d'essere incarcerati se continuavano a scioperare.

Dal 1854 al 1863 nulla avvenne di notevole fra gli operai biellesi. Alcuni di essi però essendosi in quel lasso di tempo recati a lavorare all'estero, apportarono fra i loro compagni delle idee nuove, e crearono un desiderio nuovo di esistenza, un impulso a migliorare se stessi materialmente e moralmente.

Sul principio del 1863 sorgeva la Società tessitori del circondario di Biella, con sede in Croce-Mosso. L'Associazione raccolse le sparse forze degli operai, i quali, sentendosi forti, si posero in isciopero in numero di circa 500 nel dicembre dello stesso anno.

Il motivo dello sciopero era un regolamento, uso Galateri, vigente nelle fabbriche in cui quei meschini lavoravano.

Fra le tante belle cose dettate in quel regolamento eranvi le seguenti che basteranno al lettore per farsi un'idea dell'intero regolamento:

« La giornata è composta di dodici ore di lavoro nelle stagioni tutte, e di ore undici nelle notti d'inverno, e di dieci in quelle d'estate, e se qualche mestiere non lo permette d'inverno per la sera, sarà tolta la metà dello stipendio (*) in proporzione delle ore che si diminuiscono. »

Fra le altre penali ordinate da detto regolamento eranvi pur queste:

« L'assenza, fuorchè in caso di malattia, od ancora mediante anticipato avviso, sarà punita col terzo della mancanza. »

« Partenza, e permanenza prima, o dopo il suono della campana, un quarto di giornata. »

« Cantare, camminare o parlare forte, disturbare, un quarto, e la notte un terzo. »

« Entrare nello studio, in cucina, cantina, od altra qualunque camera, o luogo d'abitazione, o servizio personale dei padroni, è tassata della perdita del salario, e guadagno di dieci giornate di lavoro, se non fan precedere l'aspettazione di loro presenza, o di altri che a ciò delegassero. »

« Portar mantelli, parapioggia, fagotti e cavagne, come ed altro più avanti della camera del portinaio, od altra attigua, per penale mezza giornata. »

« Entrata e sortita da qualunque parte s'asi, fuorchè dalla porta grande, concederà il diritto di far arrestare, e consegnare alla giustizia il delinquente come sospetto, e per la porta grande nascostamente, ossia all'insaputa del portinaio senza consegna, pagherà la penale di mezza giornata. »

« Nessuno potrà portare il grembiale, *faudale*, senza permissione, e se ottenuta esso deve essere munito di sua marca, con lettere iniziali, sotto pena di un franco. »

Inutile aggiungere che ogni commento a tale regolamento sarebbe superfluo.

In quel tempo avvenne più d'un caso di operai che, causa le multe, stettero una quindicina senza toccare il becco di un quattrino!

Queste cose le ricordo ora non già allo scopo di risuscitare passate contese fra operai e fabbricanti, ma per provare che non è sempre il motivo materiale che suggerisce lo sciopero, ma spesso anche il morale, come in allora.

I cinquecento coalizzati ricusarono di ritornare al lavoro se il regolamento non veniva riformato. Tentarono inutilmente pratiche coi fabbricanti. Inviarono una Commissione dal sotto-prefetto di Biella; questi disse d'interporsi mediatore fra padroni ed operai purchè questi ultimi riprendessero il lavoro. Gli operai non accettarono, volendo prima vedere abrogato il regolamento, e la Commissione ritornò dal sotto-prefetto. Alle domande dei rappresentanti egli intimò loro di ritornare al lavoro, e li fece ricondurre nei lanifici dalle guardie di polizia.

Ancora una volta operai e fabbricanti si riunirono dal sotto-prefetto, ma invano, chè gli operai dovettero ritornare al lavoro senza aver nulla ottenuto.

***

Nel 1864 poi, non essendo stato abrogato il famoso regolamento, avvenne lo sciopero dei cinque stabilimenti della Valle della Strona, e quasi 4000 persone fra uomini, donne e ragazzi abbandonarono il lavoro.

Anche questo sciopero era il prodotto di una causa morale. Gli operai domandavano che venisse adottato nelle fabbriche un più equo regolamento, mentre i proprietari preferivano aumentare la paga giornaliera anzichè modificare il regime interno dei loro stabilimenti.

Molte truppe vennero mandate nella Valle della Strona per tenere in rispetto quella povera gente che si voleva per forza far passare per internazionalisti!

Due preti veramente onesti presero allora le difese degli operai, ed aiutandoli col consiglio, impedirono che si abbandonassero ad atti di rappresaglia. Il Governo intervenne nella questione, riunì capitalisti ed operai affinchè assieme compilassero un nuovo regolamento.

Gli operai, a tale scopo, chiesero il concorso dell'on. Mancini. Questi accettò e sedette arbitro nella questione fra operai e proprietari, i quali assieme compilarono un regolamento che, se non era gran cosa, aveva il pregio sommo dell'assenso delle parti contraenti.

Molti fra i scioperanti allora accusarono a torto i loro compagni, che avevano preso parte alla discussione del nuovo regolamento, d'aver tradita la causa comune. Il tempo però rese giustizia dell'operato di quei bravi operai.

Adottato il regolamento Mancini, gli scioperanti tornarono tranquilli al lavoro, ed i proprietari, con poca carità, poco a poco misero alla porta coloro che venivano ritenuti istigatori dello sciopero, i quali, non trovando più lavoro in nessun opificio, furono costretti ad emigrare!

***

Se si eccettua una sommossa avvenuta in un opificio il 21 aprile 1870, non accaddero più scioperi nel Biellese fino al 1873.

In un lanificio già da due anni era pagata L. 42 70 la fattura d'una pezza di panno detta *velour*. Il fabbricante, un bel giorno, ribassò a L. 39 il prezzo di fattura della pezza, avendo messo in fabbricazione un genere di *velour* più grosso, ma alla condizione però che qualora si fosse ritornato al genere fino, anche il prezzo sarebbe stato corrisposto in lire 42 70.

Poco tempo dopo si rimette in fabbricazione il *velour* di genere fino. Gli operai chiedono il pattuito aumento ed il fabbricante lo nega.

Inoltre quel fabbricante non era mai troppo esatto nei pagamenti della pattuita mercede che saldava con semplici acconti ed il lavoro distribuiva con gravi perdite di tempo. Per le pezze di panno a quadretti gli operai volevano si misurasse loro allo stendaggio, poichè altrimenti perdevano l'importo di 4 metri per pezza, essendo le pezze di 74 metri e venendo pagate siccome di soli metri 70.

Tutte queste ragioni spinsero i 48 operai di quella fabbrica ad abbandonare il lavoro. Le autorità, male informate da gente interessata a nascondere il vero, videro in quello sciopero la mano dell'Internazionale, ed il prefetto di Novara, con ordine del 7 settembre, scioglieva la Società dei tessitori di Croce Mosso ritenuta causa prima di tutti quei mali.

Si procedette senz'altro all'arresto del Consiglio d'amministrazione della Società, si arrestarono altri dodici operai, che il Tribunale ebbe poi ad assolvere, ed il proprietario della casa ove la Società aveva la sua sede!

Fra gli arrestati eravi anche il presidente della Società dei tessitori. L'arresto ebbe luogo di notte, e la moglie di questo disgraziato, incinta da più mesi, ricevette tale uno spavento nel vedere la forza penetrare in sua casa che morì dando alla luce prematuramente una povera creaturina!

La paura dell'arresto decise molti operai a ritornare al lavoro, e perciò accaddero risse gravissime fra costoro ed i loro compagni che persistevano nella resistenza.

Anche questo sciopero però finì colla peggio degli operai.

***

Mi resterebbe oggi ancora a parlare, prima di toccare all'attuale, del grande sciopero del 1877; ma il tempo stringe, il posto manca, ed il proto mormora, ar cui rimando il seguito a domani.

F. PANOSALLI.

(*) Lo stipendio d'un tessitore era allora di L. 2 51; quello d'una tessitrice e filatrice di L. 0 7?; quello dei fanciulli di L. 0 60 al giorno! (Vedi raccolta degli Atti della Camera. Volume VII, p. 133-165, pag. 215).

CONCORSO ECONOMICO-AGRARIO.

Il benemerito Comizio agrario di Mondovì bandiva nello scorso anno un concorso per un « modello di contratto colonico, » assegnando al vincitore un premio di lire duecento e una medaglia d'argento. Quattordici furono i lavori presentati, e fra questi la Commissione esaminatrice ne giudicò due egualmente meritevoli di premio: uno col motto: *Fa e spera*, l'altro col motto: *Si detract ...... tamen est laudanda voluntas*.

Aperte le schede, si trovò che il primo apparteneva all'avv. Maurizio Rajneri di Torino, l'altro al geometra Lorenzo Fantini di Monforte d'Alba, segretario comunale. La Commissione giudicatrice deliberò di assegnare una medaglia a ciascuno degli autori delle memorie premiate e di dividere fra loro il premio in denaro.

I nostri complimenti all'egregio avvocato Rajneri ed al geometra Fantini, il quale davvero non si addormenta sugli allori, essendo questo il terzo premio vinto in questi ultimi anni per i suoi lavori economico-agrari.

Promettiamo di dare ai nostri lettori, in una prossima Rivista agraria, un sunto dei lavori premiati, trattandosi di argomento il quale interessa vivamente la nostra agricoltura.

S. L.

LA SCOMPARSA DEL CONTE CALVINO.

Palermo, 23 novembre.

(MOLANGOI) — La nota del giorno qui in Palermo è in questi tempi la scomparsa del povero Calvino, che, come sapete, fu sequestrato su quel di Trapani. Vuolsi che i ladri non siano i soliti pecorai, i soliti villani, che battono la campagna facendo il mestiere di briganti: ma siano invece dei signori, per modo di dire, galantuomini fino a ieri. Costoro lasciarono i guanti e il frustino in città e si misero insieme per tentare un colpo di cui non pensavano di poter essere mai indovinati, essendo sicuri che la responsabilità della cosa doveva esser gettata sulle spalle di alcuni malfattori che, da alcuni mesi, dalle scoscese montagne di Castellammare scorrazzano nei fondi che van fino alle saline di Trapani. E questa, che è una diceria, acquista sempre più fede dal sapere che il generale Pallavicini, andato apposta a Trapani per questa malaugurata faccenda, ha fatto metter le mani anche su certi individui della buona società di quei paraggi li, su cui la polizia, dicono, ha ragione di avere qualcosa che sia più del sospetto, e costoro, assicurano alla giustizia, non sono stati rimandati ancora indietro come innocenti.

Ma, tant'è, la voce che ogni giorno si va facendo più grossa è quella la quale assicura che il povero Calvino sia morto. Egli era malato di un grave vizio di cuore, e la gran paura, le tristi emozioni avute da quando fu ricattato, si crede l'abbiano potuto uccidere. Figuratevi la costernazione della sua famiglia, la quale non sa se deve pagare o no i quattrini del riscatto e che per lo meno vorrebbe un segno che l'assicuri di non avere, oltre il danno, la beffa più ironica, più infame che si possa immaginare. Pagare difatti cento e più mila lire per avere restituito, seppure, un cadavere, è una cosa che dovrebbe far diventare disperati i più indifferenti, i più cinici.

Le Autorità non danno nessuna notizia sulla verità delle cose. Non ne hanno forse, o si vergognano della loro impotenza, della loro imperizia? Forse. Io sono del parere che ad una Polizia, la quale sa fare il suo mestiere, non dovrebbe riuscire impossibile, dopo tanti giorni, appurare un delitto, a commettere il quale hanno dovuto dar mano molti. Segreto di molti, segreto di nessuno, dice il proverbio.

Dalla Sicilia intanto scappano via molti dei biondi e delle bionde straniere che ci erano venuti per svernare; quelli che pensavano di venirci si contentano del bel cielo di Napoli e si fermano lì, e questa bellissima isola, che, d'inverno, suol diventare una gentile, un'amabile locanda, per la fiacca, per l'angustia della mente di alcuni funzionari, sotto i cui occhi credono di poter diventare audaci una diecina di tristi uomini, torna ad essere messa in mala voce costà in terra ferma.

È una disgrazia!

SPIGOLATURE ITALIANE

La ricchezza alcoolica dei vini toscani. — Il Ministero di agricoltura e commercio, d'accordo con quello delle finanze, ha affidato alla stazione agraria di Firenze il compito di determinare la media ricchezza alcoolica naturale dei vini toscani, affinchè anch'essi possano godere all'esportazione del rimborso della tassa pagata sull'alcool aggiunto.

L'interesse dei buoni del Tesoro. — Per effetto del regio decreto in data 12 corr. novembre 1883, a cominciare dal giorno 21 di questo stesso mese, l'interesse dei buoni del Tesoro che il Governo fu autorizzato di alienare è fissato come appresso:

2 1/2 per cento pei buoni con scadenza a sei mesi;

3 1/2 per cento pei buoni con scadenza da sette a nove mesi;

4 1/2 per cento pei buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (19)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

XI.

(Seguito).

— Malgrado la signora fosse bardata, con rispetto parlando, pure mi disse di far aspettare il signor conte in salotto. E ve lo lasciò a meditare dieci minuti, studiando nuove pieghe maestose davanti allo specchio al suo abito di moerro nero. Il contino se la passò sfogliando distrattamente un *album*, e finalmente la signora fece la sua comparsa. « Quale graziosa sorpresa oggi, conte! » così disse.

— Voi naturalmente eravate dietro alla porta senza perder tempo, — interruppe maliziosamente Petronilla.

— Certo, naturalmente, — seguitò la Marietta senza scomporsi, — la signora poteva aver bisogno di me e mi sarei trovata più presto ai suoi ordini. Se intanto ascoltavo la conversazione, non credo ci fosse alcun male; ho tanta affezione per i miei padroni! Dunque..... il contino fece una pausa dopo di averlo gravemente chiesto, colle formalità d'uso, della sua salute, di quella del marito, della figliuola e credo anche della gatta di casa..... Il poverino non sapeva veramente come entrare in materia. Egli non è molto pronto, e, senza fargli torto, se fosse toccato a lui di inventare la polvere non vi sarebbe stata mai nessuna guerra..... Pure, devo dirlo, non se la cavò troppo male. Ei trovò modo di entrare in materia facendo la sua *storia* alla mia padrona, incominciando dai nonni e bisnonni.....

— Marietta — fe' Petronilla leggermente impazientita accennando al pendolo che stava sul caminetto. — È passato anche il quarto d'ora, sapete, e da un po'!

— Tiro via, tiro via! Insomma di più non ne avrebbe potuto dire al confessore. Poi scaricò a bruciapelo alla signora Berenice, che i meriti di qua e le virtù di là, ecc. ecc., della sua Nina, non lo lasciavano più nè mangiare nè dormire da un pezzo. Non si era mai arrischiato a dichiararsi prima per paura di rimanere con tanto di naso. Ma ora che indirettamente gli facevano supporre non vi fosse nessun progetto stabilito di matrimonio, egli si faceva innanzi colla sua corona, i suoi nonni e bisnonni, e, quel che è meglio, delle buone terre al sole, senza ipoteca, come spiegava. « Adesso a loro decidere della mia sorte! » conchiuse con un bel gesto, con cui pareva minacciasse, in caso di una battosta, di passarsi parte a parte col cappello. Lo rimise sulle ginocchia ed aspettò ad orecchie spalancate, con la bocca come una tinca preparata per friggere, la sua sentenza. La signora Berenice non lo fece penare a lungo. Essa aveva avuto d'altronde abbastanza tempo a riflettere, poichè quanto le ripeto a vapore il contino mise tre quarti d'ora a finire la palinodia.....

— Dunque, — interruppe Petronilla, — che disse la signora Berenice?

— Ecco: veramente esserci stato un progetto, un'idea di fare due sposini della Nina e dell'ingegnere; l'idea era venuta vedendoli a crescere assieme sotto gli occhi l'uno della mamma dell'altro. Ma nè lei nè il marito e dal canto loro i cognati per Nando avrebbero voluto forzare i figliuoli se gli anni avevano cambiato le loro inclinazioni. Per conto proprio si disse onorata della profferta, ma non poter dare una risposta qualsiasi senza prima aver parlato coll'avvocato. Il contino non poteva che accomiatarsi, raccomandando soltanto alla signora futura suocera di non mettere tempo in mezzo, ciò che essa gli promise. Il contino si era alzato, ed io mi affrettai a sgattaiolarmela per aspettare una scampanellata che non tardò a farsi sentire. Mi feci aspettare quel tanto che era giusto per aver l'aria di venire dall'altro capo della casa, poi venni a sollevare la portiera e ad aprir l'uscio al contino che la signora Berenice non abbandonò sino al limitare. E con che aria di cerimonia lo congedò!

— E la Nina? — interruppe Petronilla. — Sa già della visita? E il risultato?

— Eh diamine! Il contino non era a mezzo della scala che essa andava dalla mammina, quantunque credo questa non le avesse nulla a dire di nuovo. La Nina, che stava lavorando nella camera attigua al salotto, non credo abbia messo molti punti in quell'ora sul suo canevaccio.

Dopo aver vuotato il sacco, la fedele cameriera si decise finalmente a partire per andare ad affrontare la strapazzata che l'aspettava per certo.

E Petronilla, rimasta sola, potè finalmente escire dalla finta calma con cui aveva ascoltato le chiacchiere della Marietta, ed esprimere a se stessa la propria intima soddisfazione per il modo con cui camminavano le cose, canterellando allegramente, salterellando come una bimba. Dopo questo sfogo, Petronilla si occupò della sua toeletta, alla quale mise una cura insolita. Poi andò ai piccoli giardini pensili dei suoi balconi e compose un mazzolino con quanto v'era di meglio.

La mamma la sorprese in quella occupazione.

— Per chi saccheggi i tuoi vasi stamane? — chiese.

— Per la signora Giovanna, — rispose la figliuola; — una tanto fior di quella cara signora! Sono parecchi giorni che non ci sono stata, e conto, se tu permetti, di farle una visitina. È sempre così sola!

XII.

Fu nel suo studio che l'avvocato ebbe la importante comunicazione della signora Berenice. Le porte dello studio erano a prova delle orecchie indiscrete, fossero pur quelle di una cameriera come Marietta. E questa non sarebbe stata in grado di completare le sue informazioni a Petronilla.

Faremo noi ciò che Marietta non ha potuto, penetrando nel *sancta sanctorum* dell'avvocato Bricca.

La signora credette bene di incominciare l'attacco mettendogli senz'altro sotto gli occhiali la lettera di Nando che conosciamo.

Le spiegazioni che seguirono la presentazione di quel documento furono lunghette, e, dobbiamo dirlo, l'avvocato per la prima volta in tanti anni ebbe una conversazione alquanto *vivace* colla metà.

Egli non poteva mandar giù di non essere stato avvertito di nulla subito, ed a questo la signora non aveva che una risposta:

— Aspettavo un'occasione.

— Un'occasione? Come sarebbe a dire?

— Sì. Perchè cosa avreste potuto fare se non dividere il mio dispiacere per quella sorpresa? D'altronde, prima di tutto sono madre e conosco la mia creatura. È forse una fortuna che sia andata così! Nando non sarebbe mai stato che un marito imposto per forza, e un avvenire di continui attriti fra di essi si sarebbe prodotto, senza che nessuno vi potesse più rimediare. Nando, oh l'ho studiato! è autoritario; la Nina non avrebbe resistito con lui. Si sarebbe spezzata come una fragile canna!

Messa sull'aire la signora Berenice continuò su cotesto tuono, e più avrebbe continuato se l'avvocato non l'avesse richiamata ai fatti, lasciando a parte le disquisizioni fisiologiche sul carattere dei due giovani.

— In questo, vedete, sono andata d'accordo con mia cognata. Neppure vostro fratello è al fatto delle cose più di voi.

— Grazie tante del come entrambe siamo al fatto delle cose di casa nostra! — esclamò l'avvocato imbizzito. — E dire che ieri egli mi leggeva ancora una lettera del figlio, e si affrettava a venirmela a mostrare come sempre, sapendo quanto mi interessassi a Nando!

— Come vi ho detto, aspettavo una occasione, — disse la signora senza rispondere al marito, — e l'occasione è venuta.

Qui venne a bruciapelo la domanda che il contino aveva fatta.

— Quel bellimbusto! — scattò l'avvocato violentemente. — E questo vi par fatto per la Nina?

— Meglio di Nando certamente. Ha ben altri modi, ben altra educazione.

— Dite addirittura che non è uno straccio di plebeo come lui! E questo, via, che volete conchiudere?

(Continua).

Il professore Petermann. — (Nostre lettere — Como, 24). — L'altro giorno ho spinto una mia passeggiata fino a Chiasso, che non dista di qui neppure un'ora di cammino. Avendo inteso che l'ormai famoso signor Petermann vi si era rifugiato dopo aver cercato di mangiare alle spalle dell'oste di Vercelli, volli prendere informazioni. Seppi da buona fonte che il delegato di P. S. di Chiasso aspettava bensì l'arrivo del sedicente professore tedesco, ma che questi finora non si è presentato ed è sconosciuto in paese.

Probabilmente egli è ancora in giro per l'Italia.

Pei danneggiati d'Ischia. — Siamo pregati di pubblicare la seguente lista degli oblatori della città di Newcastle che concorsero a sollevare gli infelici colpiti dal terremoto dell'isola d'Ischia:

	L.	s.	d.
E. De La Penne, Esq.	2	0	0
Consulat de France	2	0	0
Portuguese Consulate	2	0	0
Consulat d'Espagne	2	0	0
Major Evan R. Jones, United States Consul	2	0	0
Messrs. J. Joicey et Co.	10	0	0
M. J. De Hart, Esq.	5	5	0
Seaton Delaval Hastings Hartley Colliery	3	3	0
Messrs. Scott Brothers	10	10	0
Cramlington Colliery	2	2	0
Messrs. Wm. Milburn and Co.	5	5	0
V. A. Montaldi, Esq.	2	0	0
Scott Bros' Employes	1	0	0
John Bowes, Esq., and Partners	2	2	0
Capt. F. Ferrato	1	0	0
Raoul de Najac, Esq.	0	10	0
G. Jenkins, Esq.	5	0	0
M. Zanboni, Esq.	1	0	0
N. Soliani, Esq.	1	0	0
M. N.	0	2	0
Capt. A. Muzio	0	5	8
Crew of s.s. Singapore	1	2	6
F. R. Davis, Esq.	10	10	0
Capt. A. Ferrare	0	4	0
F. Lauro, Esq.	0	10	0
G. Gardella, Esq.	0	10	0
Capt. L. Criscuolo	1	0	0
A Friend	1	0	0
Capt. A. G. Schiaffino	0	10	0
Capt. G. Olivari	0	10	0
Capt. M. Fravega	0	10	0
N. Bruno, Esq.	0	10	0
F. Marini, Esq.	0	10	0
J. Rizzi, Esq.	0	10	0
	= 78	1	0

Il versamento della somma ricavata venne fatto dal vice-console di Newcastle al console generale in Londra e da questo al Ministero.

— Monumento a Garibaldi sul Gianicolo. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il programma di concorso pel monumento nazionale da erigersi in Roma a Giuseppe Garibaldi.

Il monumento sorgerà nel giardino a San Pietro in Montorio, con centro nel punto c della planimetria della località (la quale planimetria verrà distribuita alle Accademie ed Istituti di belle arti e trasmessa dalla segreteria della Commissione reale agli artisti che ne faranno richiesta) e con la fronte verso il nuovo viale a, b, tracciato sulla planimetria stessa.

Dovrà campeggiare nel monumento la statua in bronzo equestre o pedestre di Giuseppe Garibaldi.

La spesa totale del monumento, eccettuate le fondazioni e gli accessi, non dovrà eccedere la somma di un milione di lire italiane.

I concorrenti dovranno presentare:

a) Il bozzetto in rilievo dell'insieme del monumento nella misura di circa un ventesimo della grandezza di esecuzione;

b) Il modello in rilievo della statua di Garibaldi nella misura di circa un metro di altezza, non compreso lo zoccolo; avvertendo che nei modelli di statua equestre, l'indicata altezza comprenderà insieme cavaliere e cavallo;

c) Una descrizione dell'opera dove siano indicati i materiali da impiegare nelle singole parti del monumento.

Il concorso rimane chiuso alle ore 5 pom. del giorno 20 settembre 1884.

I progetti non potranno essere consegnati prima del 20 agosto 1884 alla segreteria della Commissione reale.

Una casa che rovina. — È avvenuta una catastrofe a Milano. Eccone i particolari, come li recano i giornali milanesi:

In via Panfilo Castaldi, che attraversa il Lazzaretto, parallelamente alla strada della circonvallazione, dal corso Loreto alla stazione centrale, i signori Rognagnoli, Freri, ing. Miglio hanno innalzato un ampio fabbricato a cinque piani. Lo scheletro della casa era quasi compiuto.

La casa era sorta come per incanto.

Ieri (24) vi lavoravano, per caso, pochi operai muratori e tutti all'esterno, quando ad un tratto s'udì uno scroscio, rumore ben terribile all'orecchio esperto del muratore.

Erano le 3,40 pom., quando avvenne il crollo. Tutta la parte centrale, diremo meglio mediana, dell'ala di fabbricato che prospetta via Castaldi, sulla porta d'accesso, sprofondò con fracasso immenso, restando in piedi soltanto i muri maestri esterni, mentre precipitarono e muri divisorii e pavimenti, formandosi quindi come un pozzo, una chiostrina, ingombra di macerie.

La rovina si estese alla parte di ponte esterno in corrispondenza alla rovina.

Gli operai presi da muto terrore al grido di: *salvi chi può*, discesero precipitosamente, colla temerità della paura e via a gambe per la strada.

Un muratore che lavorava sul tetto al momento critico, senz'altro diede un balzo ed andò ad abbracciare un pennone che serve di sostegno ai ponti: bisogna andar sul sito per vedere l'arditezza del salto — guai se non l'afferrava! Venne levato di là dai pompieri colla scala Porta. Un altro operaio, visto la mala parata, saltò dal secondo piano a terra e non si fece, grazie a Dio, male alcuno. Dopo l'istante del disastro, la prima preoccupazione fu di contarsi. Ne mancava uno, il muratore Carlo Mutti, di Landriano; allora il sentimento della fratellanza ricondusse sul luogo gli operai, che lavorarono a scavare di sotto le macerie il compagno. Dopo pochi minuti questi fu trovato, contuso e malconcio: fu tosto trasportato all'Ospedale, ove le sue ferite furono giudicate non gravi.

Accorsero sul luogo le Autorità, carabinieri, guardie, vigili, pompieri. Come è del caso, si pensò ad allontanare i curiosi, a puntellare le parti pericolanti.

GLI ELEVATORI DELL'ACQUA.

Concorso internazionale in Sardegna.

Cagliari, 20 novembre.

(C. P.) — Il 21 si chiude definitivamente il Concorso internazionale degli apparecchi elevatori dell'acqua inaugurato l'11 novembre.

Come vi scrissi, gli apparecchi esposti non furono molti; e di ciò devo acagionarsi la situazione del nostro paese, isolato e distante dai centri meccanici ed industriali; condizione questa che imponeva agli espositori gravi dispendi per trasporti ed altro.

In complesso, però, il Concorso è bene riuscito ugualmente, inquantochè vi si trovarono esposti tutti, o pressochè tutti, i tipi di macchine, apparecchi e congegni inventati per la ricerca e l'innalzamento dell'acqua.

Discreto è stato il concorso del pubblico e discreti gli acquisti e le commissioni affidate agli espositori.

Oggi, come vi telegrafai, ha avuto luogo la distribuzione dei premi dalla Commissione giudicativa aggiudicati agli apparecchi migliori presentati al Concorso.

La cerimonia ha avuto luogo nell'aula magna della nostra Università, e si compendiò in un bellissimo discorso del professore Cavallero, presidente della giuria, e nella distribuzione delle medaglie.

Il prof. Cavallero parlò a lungo del progresso e del perfezionamento degli apparecchi idraulici, e passando in rassegna quelli presentati al Concorso, espose i criteri onde fu mossa la Commissione nell'aggiudicare i premi. Manifestò i vori intendimenti del Governo nell'aver bandito il Concorso in Sardegna, terra fertilissima, ma povera e bisognosa d'acqua potabile e per irrigazione. Affermò che il Governo metterà in opera ogni mezzo per rialzare lo stato dell'agricoltura sarda e portarla a quel livello che le spetta.

Date le attuali condizioni della Sardegna, disse stimare utilissima una diffusa applicazione dei pozzi americani; conseguentemente il Governo farà ora rilevare lo stato idrografico dell'isola per poter con sicurezza di buoni risultati far ricerca di acque buone e copiose.

Affermò infine che allo scopo di viepiù e viemmeglio tener desto l'amore al progresso dell'industria agraria, il Governo ha stabilito di tenere quanto prima un'Esposizione agricola regionale nella vicina città di Iglesias. A quella Mostra farà presentare dei mulini a vento, i quali possono qui essere applicati proficuamente e su vasta scala, data l'abbondanza di quella forza naturale in questa nostra regione.

Il discorso del prof. Cavallero fu meritamente molto applaudito dall'uditorio.

A complemento del mio telegramma eccovi l'elenco dei premiati:

Medaglie d'oro: *Giuseppe Piana*, di Badia Polesine (del Ministero), per pozzi istantanei perfezionati — *Carlo Davies* (più 500 lire) per progetto d'irrigazione Agro di Siliqua — *Bale Edwards*, di Milano (speciale), per introduzione e diffusione macchine agricole in Italia — *Stefano Doglio*, di Cagliari (del Municipio di Cagliari), per varie pompe a vapore e a maneggio.

Medaglie d'argento: *Adolfo Oeser*, di Penig, Sassonia (del Ministero), per la sua tromba a rotazione — *Luigi Comincini*, di Cremona (del Ministero) per le trombe a rosario — *Stefano Doglio*, di Cagliari (del Ministero) per pompe a vapore e a maneggio — *Municipio di Cagliari* (del Ministero), per progetto irrigazione Campidano di Cagliari — *Giuseppe Piana*, di Badia Polesine (del Municipio di Cagliari).

Medaglie di bronzo: *Girolamo Chizzolini*, di Milano (del Ministero), per tromba a collare — *Luigi Comincini*, di Cremona (del Municipio di Cagliari).

Diplomi di lode (del Ministero): Ditta *Hall* di Berlino e *Hase* di Dresda per palsometri — *Compagnia delle acque e del gas*, di Cagliari.

Domani sera il Municipio offrirà un banchetto al Comitato promotore, alla Commissione aggiudicatrice dei premi ed agli espositori.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'apertura del Landtag prussiano.

Berlino, 22 novembre.

(Fritz) — L'apertura della seconda sessione del Landtag prussiano ebbe luogo martedì scorso nella *Sala bianca* del Castello reale per opera del vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno von Puttkamer, in presenza di 120 membri dei due rami del Parlamento.

Il discorso del trono, letto dal Puttkamer, enumera molti progetti di legge che il Governo si propone di sottomettere alle deliberazioni del Parlamento e che toccano anzitutto alla riforma delle imposte dirette e principalmente alla imposta sulla rendita, al riscatto di cinque linee ferroviarie private, all'estensione della rete ferroviaria governativa ed alla costruzione di canali di navigazione.

Alla politica estera in questo discorso non si accenna che con una frase tradizionale, colla quale si invitano i rappresentanti della nazione a lavorare tranquilli sotto la protezione della pace europea.

Questo vasto programma di lavori legislativi è concepito nello spirito della politica seguita da qualche anno dal principe di Bismarck, e conosciuto sotto il nome di *socialismo di Stato*.

Il 21 corrente il Parlamento si riunì in seduta plenaria e procedette alla elezione degli Uffici. Dietro proposta del deputato Windhorst, la Camera rielesse tutti coloro che facevano parte della presidenza della passata sessione, cioè: von Köller (conservatore), presidente; von Heeremann (clericale), primo vice-presidente; von Benda (nazionale-liberale), secondo vice-presidente.

La Camera dei deputati prussiani (Landtag) conta 433 membri, divisi in sette frazioni principali, cioè 114 conservatori, 65 conservatori-liberali, 97 ultramontani, 67 nazionali-liberali, 21 [illegible] 37 progressisti, [illegible] 21 indipendenti, [illegible]

Un breve calcolo dimostra che nè la Destra riunita, nè tutta la Sinistra possono ottenere una assoluta maggioranza di voti, e che per ottenerla è necessario il concorso del Centro-ultramontano.

Windhorst rimane perciò sempre l'arbitro della situazione parlamentare, e siate certi che questo tattico esperto saprà trarne tutto il profitto *ad majorem Dei gloriam!*

***

Il secondo turno di scrutinio per le elezioni municipali di Berlino ha dato il seguente risultato: 5 conservatori antisemiti, 3 liberali progressisti e 2 socialisti democratici.

***

Il mio dispaccio del 19 corrente, sulla questione del Tonkin, subì in viaggio una disaggradevole metamorfosi che gli ha cambiato completamente il senso.

In esso era detto che « le imprudenze di Lin, segretario della legazione di China a Parigi, poco mancò non costassero la testa all'ambasciatore chinese che trattò la questione di Kuldja. » Invece mi si fece attribuire questo risultato all'azione di Tricou, ministro di Francia a Pekino. Senza dubbio i vostri intelligenti lettori avranno però già rettificato da soli questo errore d'impressione.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 26 novembre

Il 61° Concerto popolare. — Le cronache dei Concerti popolari del Vittorio Emanuele sono di una uniformità singolare: preavviso graditissimo, concorso numeroso, esecuzione appassionata, audizione religiosamente silenziosa, coronata da calorosi applausi. E ieri è successo appuntino con tutte le sue fasi il fenomeno artistico.

Noi lo registriamo con viva compiacenza, dando la meritata lode a chi tocca, ringraziando il benemerito Comitato dell'opera sempre assidua a pro dell'arte ed augurandoci che il pubblico torinese risponda sempre così premurosamente e così diligentemente allo zelo di chi gli procura questo lusso dell'intelligenza, dando prova di quel retto criterio che ha acquistato ormai alla nostra popolazione la riputazione di giudice autorevole nelle artistiche discipline.

Teatro Gerbino. — Si annuncia per questa sera una *novità* di un autore ben noto e simpatico ai Torinesi, Giovanni Salvestri.

Sul pendio, commedia in un atto, ha avuto a Milano un fortunato successo, e noi auguriamo all'autore che uguale trionfo toccli, questa sera, dinanzi al pubblico del Gerbino, al suo lavoro.

— Mercoledì, 28, avrà luogo la *serata d'onore* dell'attore brillante Francesco Garzes con questo produzioni: — *La più bella notte della vita*, commedia nuovissima in un atto, di Barrière e Curré, — *Lei, Voi e Tu*, dialogo di G. Cagna, — *Bruto, sciogli il cane*, commedia in due atti di Besier, tradotta da Yorik, — *Un cuoco politico*, scherzo comico in un atto, dal francese.

Una serata di Garzes si annunzia senz'altro, certo che quanti amano farsi buon sangue accorreranno mercoledì al Gerbino senza bisogno d'inviti. E chi non ama un po' di buon umore a questo mondo?

Teatro Balbo. — Sono avvisati gli innumerevoli ammiratori di Antonio Milzi, *volgo Piripicchio*, che questa sera ha luogo la sua beneficiata, una beneficiata attraentissima con *Giorno e Notte*, la fortunata operetta di Lecocq, e con due « fatiche particolari » di Piripicchio.

La parola d'ordine è: Tutti al Balbo.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 26 novembre

Inaugurazione di bandiera operaia e banchetto. — La Società di mutuo soccorso degli operai d'ambo i sessi *La Novella*, che ha per presidente onorario il Duca d'Aosta e per vice-presidente il Duca di Genova, inaugurava ieri il suo nuovo stendardo (fine ed elegante lavoro del Morano) con una festa che resterà indimenticabile.

Fin dal mattino convenivano alla sede sociale (via Basilica), tutta addobbata con bandiere e festoni, un buon numero di soci e rappresentanze, le quali erano ricevute con ogni sorta di riguardi dalla Presidenza, dalla Direzione e dal Comitato esecutivo della festa, e quindi accompagnati in altro locale a prendere il vermouth.

Alle 10 1/2, con un bellissimo discorso del sig. Trivero, vice-presidente del fiorente sodalizio, veniva presentata la nuova bandiera agli astanti e si procedette alla cerimonia inaugurale, cioè alla lettura ed alla sottoscrizione del verbale.

Dopo ciò il corteo mosse numeroso e compatto, musica in testa, verso la Prefettura.

La sfilata delle bandiere era imponente.

Seguivano lo stendardo della *Novella* quelli dell'Associazione generale degli Operai — dell'Associazione generale delle Operaie — dei Mastri falegnami — degli Impiegati secondari dell'Università — dei Capi e lavoranti tappezzieri — della Società operaia di Venaria Reale — dei Lavoranti guantai — della Società tegolori — dei Veterani patrie battaglie di Revigliasco — della Società agricola operaia d'Oulx — della Società decoratori di Torino — della Società agricola operaia di Barbania — della Società operai Venaria Reale — della Società fabbri-ferrai di Torino — della Società di San Giorio di Susa — della Società di Villar Almese — del Circolo monarchico universitario — dell'Unione operaia di Susa — della Società operaia di Susa — dei Tagliatori in lime, Torino — della Società armaiuoli, Torino — della *Perseveranza*, Società pristinai, Torino — della Società lavoranti in marmi e pietre, Torino — della Società lavoranti pianoforti, Torino — dei Fonditori di ghisa, Torino — della Società Casalese Monferrato, ecc.

A queste rappresentanze se ne aggiungevano delle altre senza bandiera, come il Consolato operaio di Milano, il Battaglione mobilizzato della Guardia Nazionale, il Circolo operaio liberale di Torino, ed altre.

Alla Prefettura le Società e le rappresentanze offrirono ai rappresentanti del Governo un mazzo di fiori (dono del sig. E. Montalbano) che venne subito accettato con ricambio di parole di circostanza e strette di mano.

Dalla Prefettura si andò al Municipio.

Il conte Rignon attendeva gli operai nel salone d'entrata al primo piano.

Appena giunte, le rappresentanze si schierarono in semicircolo attorno al mobile assessore ed ebbe luogo la presentazione del secondo mazzo di fiori (altro dono del sig. Montalbano) stabilito dal programma, con relativo discorso.

[illegible]

andava all'*Albergo del Nuovo Cairo*, esercito dal signor Parfetti Pietro in via Nizza, dove ebbe luogo il pranzo sociale.

Il locale, in verità [illegible], non impedì che i 160 commensali fossero serviti inappuntabilmente e mangiassero con buon appetito.

Alla tavola cosidetta d'onore ed alle adiacenti, oltre al presidente della *Novella* sig. Beltrami ed al vice-presidente signor Trivero, sedevano parecchie gentili signore e signorine, i rappresentanti della stampa, i due medici della Società ed altri.

Alle 2 e mentre il pranzo era per finire, giunse il prefetto Casalis in cilindro nero e *paletot* chiaro.

Venne accolto al suono della Marcia Reale.

Lo si voleva far sedere, ma egli non volle. Disse, prendendo un bicchiere ricolmo di vino:

« Ho compiuto ad un dovere di cortesia. Voi mi invitaste ed io venni, ma per vedere il colpo d'occhio e per salutarvi, non per fare un discorso. Dunque, siccome gli operai alla domenica devono stare allegri, e voi vogliate godere, per questo, io vi lascio in libertà. »

Le splendide parole del Casalis commossero tutti gli astanti e si gridò: *Viva l'Italia!*

Poco dopo si diè principio ai discorsi.

Parlò prima il signor Trivero, il quale, a nome della Società festante, ringraziò le Società e le rappresentanze intervenute al banchetto.

Accennò all'unione delle Società di mutuo soccorso ed alla fratellanza operaia.

Fece un po' di storia della Società *La Novella*, donde ebbe origine, quali scopi si prefigge, quali vantaggi reca, ecc.

Discorse del popolo subalpino, forte nei suoi propositi, e disse qual parte esso avrà cogli Italiani delle altre provincie d'Italia nella Esposizione nazionale del 1884.

« Ritornando nei vostri paesi, disse alle Società venute di fuori, ricordate ai vostri amici, ai vostri colleghi che la *Novella* ha scolpito in cuore l'atto gentile da voi compiuto oggi assistendo alla sua festa.

« Compatiteci se non abbiamo saputo corrispondere degnamente alla vostra cortesia. »

Finisce con un saluto al Re ed all'Italia.

Applausi.

Parlano in seguito il signor Gazino, a nome della Società operaia di Susa — il signor Migliani per la Società operaia femminile di Torino — il signor Zanca [illegible] una infinità di medaglie di tutti gli Ordini [illegible] i colori per i Veterani di Revigliasco Torinese — il rappresentante di Venaria Reale, che saluta il nuovo vessillo e manda un evviva al Re ed all'Italia — il signor [illegible] pel Consolato operaio di Milano, [illegible] delle Società milanesi che si mandò alla Camera un vero rappresentante degl'interessi operai, il Maffi — il signor Paolè, presidente del Circolo operaio liberale, che chiama l'attenzione degli astanti sull'importante argomento del lavoro [illegible] e su quell'altra non meno importante delle iscrizioni nelle liste elettorali politiche — il signor Beltrami, presidente dell'Associazione generale degli operai di Torino, il quale [illegible] [illegible] democratica — il signor Fea, rappresentante della Società d'Alba, il quale ricorda i meriti dell'illustre economista Luzzatti [illegible] — il signor Cagno, per la Società pristinai *La Perseveranza* — il signor Ghione, per la Società di Casalese Monferrato — il rappresentante dei fabbri-ferrai, il quale vuole che prima di parlare di politica, di amministrazione e di tante altre belle cose, si parli d'istruzione e si mandino a scuola gli operai, [illegible] in il Consolato di Milano — la signora Ghione Maria, della *Novella*, che ringrazia specialmente le Società femminili, e si rallegra dei progressi che esse fanno tutti i giorni. Saluta la Società di Milano e fa un brindisi alla regina Margherita.

Il signor Trivero aggiunge altre considerazioni intorno alle condizioni dell'operaio ed ai bisogni che esso ha, facendo un bellissimo elogio alla stampa, che ringrazia riconoscente, ed al corpo di musica.

Sorge ultimo il signor Arnaudo, segretario della Società *La Novella*, e parla di molte cose utili e vantaggiose agli operai, accennando alle varie istituzioni sorte in seno alla Società festante.

Alle 4 il banchetto si scioglieva al grido di: *Viva l'Italia!* e le Società tutte a suono di musica si recavano ad accompagnare la nuova bandiera in via Basilica.

Un bravo ed un augurio di prosperità alla *Novella!*

Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino. — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a sostenersi nel distretto giurisdizionale della Corte d'appello di Torino per la seconda sessione del corrente anno dagli aspiranti alla professione di avvocato, ha fissato per l'esame *in iscritto* il giorno 13 dicembre prossimo, ore 8 1/2 ant., in una delle sale della Corte d'appello, e per l'esame orale il successivo giorno 14.

Gli aspiranti i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento per essere ammessi a detto esame, dovranno presentare la loro domanda, corredata dei titoli opportuni, al presidente del Consiglio dell'Ordine in Torino, palazzo del Tribunale, via San Domenico, n. 13, e sono invitati a ciò fare colla maggior sollecitudine, affinchè i titoli possano essere esaminati e possa intervenire la deliberazione del Consiglio in tempo utile.

Per il presidente del Consiglio
Il segretario C. MAYNERI.

Un cadavere. — Stamane, verso le 6, le guardie di pubblica sicurezza rinvennero sullo stradale di Lanzo il cadavere di un uomo dell'apparente età dai 24 ai 25 anni, vestito da operaio. Avvertitone, il pretore della sezione si recò sul luogo.

Pare che il morto sia certo Nava, da Caselle, falegname, dimorante in Torino.

La causa della morte si attribuisce ad una potente ubbriacatura.

Una coltellata alla schiena. — Ieri sera verso le ore 10 1/2 certo N. Benedetto, d'anni 21, tornitore in ferro, si presentò a due guardie municipali dicendo di essere stato poco prima ferito nella schiena con un coltello, mentre si era intromesso per sedare una rissa insorta fra diversi giovinastri avvinazzati, a lui sconosciuti, sulla piazza Emanuele Filiberto.

Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano, dove la ferita venne giudicata guaribile in dieci giorni, salvo possibili complicazioni.

Poco dopo un certo Cristoforo Saverio, abitante in via Borgo Dora, come grave delle stesse guardie un coltello serramanico che disse di aver rinvenuto sul luogo della rissa.

Un colpo di bicchiere. — Ieri sera venne arrestato certo C. Emilio, il quale con un bicchiere ferì piuttosto gravemente al capo un suo compagno a nome F. Emilio.

Un bel divertimento. — Venne pure arrestato certo M. Battista, all'Arsenale, perchè sorpreso a sparare colpi con una rivoltella in luoghi abitati e senza essere munito di porto d'armi.

Altri arrestati. — Stamane si operava pure l'arresto di certo T. Giuseppe perchè sorpreso in flagrante borseggio d'un orologio nel *Caffè Viarengo* a danno di certo E. Antonio; si arrestò inoltre un tal R. Michele, imputato di furto.

Casa clandestina. — L'Ufficio sanitario ha scoperto una nuova casa clandestina [illegible] tenuta da certa Del... Angela, in via S. Pio V [illegible], 12.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 30 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo al più presto, onde evitare [illegible]

Ultimi dispacci

DA ROMA.

26, *ore 0,50 ant.*

Dietro proposta del ministro della pubblica istruzione è stabilita, con decreto reale, la fondazione dell'*Istituto storico italiano*.

— Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri in casa Depretis.

— Il vice-ammiraglio Saint-Bon è nominato presidente del Consiglio superiore della marina in sostituzione di Di Monale.

— Fu deciso di accordare un ribasso del settantacinque per cento a quelli che sono iscritti presso i comitati provinciali, ai sodalizi, alle associazioni e alle rappresentanze municipali onde recarsi a Roma in occasione del pellegrinaggio nazionale.

GENOVA, 25, *ore 11,50 pom.*

L'alcade di Barcellona, essendo ora terminato il monumento che quella città dedica a Cristoforo Colombo, oggi ha telegrafato al nostro sindaco e gli ha espresso i sensi d'amicizia che legano Barcellona a Genova.

Il barone Podestà, ff. di sindaco, risponderà ringraziando il comune di Barcellona d'un atto cortese, constatando l'affetto che lega le due città come pegno di sincera amicizia fra Spagna e Italia, come caparra degli sforzi comuni fatti per la felicità e per la prosperità delle due nazioni.

BRESCIA, 25, *ore 11,55 pom.*

Il Comizio popolare di Chiari (Brescia) è riuscito con ordine perfetto. Vi presero parte un pubblico numeroso e parecchie rappresentanze di associazioni operaie liberali.

Vennero pronunciati parecchi applauditi discorsi.

L'assemblea deliberò a maggioranza di molti voti di affermare il diritto al voto amministrativo per entrambi i sessi, purchè le schede vengano scritte nella sala della votazione.

CAGLIARI, 25, *ore 11,58 pom.*

Questa sera nel teatro Civico ha avuto luogo il banchetto d'onore offerto da oltre cento elettori al deputato Palomba.

Erano presenti i membri della Giunta, la presidenza della Camera di commercio, i rappresentanti del Municipio di Iglesias, di parecchie Società liberali e la stampa.

Prima che il pranzo incominciasse, colla generale approvazione, venne spedito un telegramma all'on. Di San Donato a Napoli, salutando gli onorevoli Cairoli, Crispi, Zanardelli, Baccarini e Nicotera, e facendo voti per la concordia della Sinistra storica.

Alle frutta l'on. Palomba pronunciò un discorso.

Attaccò il trasformismo, affermando che questo nuovo partito ha intenti liberticidi.

Si dichiarò monarchico finchè la Monarchia governerà con la Sinistra vera, a cui si deve l'attuale soddisfacente situazione politica, economica.

Disse di volere la perequazione fondiaria e il libero scambio quando vi sia parità di trattamento.

Approverà le leggi a favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nazionale.

Si manifestò favorevole al progetto per la Cassa nazionale di soccorso agli operai e al riordinamento universitario, purchè non pericolino le Università secondarie.

Approverà le leggi a favore dell'esercito e della marina affinchè l'Italia sia resa forte e rispettata. Nella politica estera, raccoglimento senza umiliazioni. All'interno, ordine, libertà e rispetto alla Costituzione.

Disse di voler una legge comunale e provinciale inspirata ai principii della più ampia libertà e autonomia del Comune.

Terminò inneggiando al trionfo della Sinistra pura e facendo un brindisi a Casa Savoia.

Il discorso dell'on. Palomba è stato vivamente e continuamente applaudito.

PARIGI, 25, *ore 9,50 ant.*

Le relazioni fra il Governo francese e il Vaticano sono assai tese, sopratutto per l'attitudine presa dal Gabinetto nelle questioni religiose.

Il Papa avrebbe manifestato il suo malcontento per la riduzione degli emolumenti all'arcivescovo di Parigi e per la soppressione delle *borse* dei seminari votate dalla Camera.

Il Pontefice teme sovratutto la separazione definitiva della Chiesa dallo Stato proposta ogni anno alla Camera in occasione della discussione del bilancio dei culti.

— L'ambasciatore Menabrea, avendo veduto Léon Say, gli ha fatto i suoi complimenti per gli articoli da lui pubblicati nel *Journal des Débats* sotto il titolo: *Dieci giorni nell'Alta Italia*.

Léon Say rispose dicendo d'essere stato veramente meravigliato dai progressi fatti, in questi ultimi tempi, dall'Italia principalmente nelle questioni economiche.

— *Le Drapeau noir*, organo anarchico di Lione, celebre per le sue ricette sul modo di servirsi della dinamite, comparirà il 27 novembre davanti alla Corte d'assise del Rodano sotto l'accusa di distruttore dell'ordine sociale.

— Nei circoli finanzieri si parla molto della recente catastrofe finanziaria della Casa [illegible] Fraissinet [illegible]

l'armatore Fraissinet, il passivo raggiunge i 18 milioni.

Ignorasi esattamente l'attivo di questa Casa che credesi difficile a realizzarsi.

I principali creditori sono inglesi e spagnuoli; e, in piccole proporzioni, anche qualche Casa di Genova.

La causa della catastrofe sono cattive speculazioni fatte sulle miniere spagnuole.

LIONE, 26, *ore 9 ant.*

Ieri in seguito al licenziamento di 50 operai avvennero gravi disordini a Montceau-les-Mines.

Le truppe della guarnigione di Macon sono consegnate.

PIETROBURGO, 26, *ore 9,50 ant.*

Il giorno 16 del corrente mese lo tsar ricevette al palazzo Anytschoff la principessa Dolgoruki, moglie morganatica del defunto tsar Alessandro II.

Il colloquio fra lo tsar e la principessa durò due ore. Essi trattarono la questione dell'educazione da darsi al principe Giorgio, figlio della principessa.

Lo tsar voleva ch'egli venisse posto nel Liceo Katkoff affinchè ricevesse un'educazione prettamente russa.

La principessa si oppose, volendo allevare suo figlio colle idee liberali professate dall'infelice suo padre, lo tsar Alessandro II. In seguito al rifiuto della principessa ne nacque un vivissimo diverbio collo tsar.

— Schwarz, lo studente dell'Università di Dorpat che tentò d'incendiare l'Università stessa, venne tradotto a Pietroburgo, ove confessò di appartenere al partito nihilista.

BERLINO, 26, *ore 7 ant.*

Il console tedesco a Pietroburgo dottore Griesebach, venne nominato console a Milano.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 25. — Si spediscono a Suakim 8000 uomini per riaprire la strada da Suakim a Berber ed assicurare la ritirata delle truppe da Khartum e Sennaar.

Il Kedive, in seguito alle istanze dell'Inghilterra, promise di rettificare la frontiera dell'Abissinia se il re resta tranquillo.

Shanghai, 24. — Il *North China Herald* dice che l'imperatore spedì istruzioni al vicerè di Nanking ordinando la guerra colla Francia nel caso d'attacco di Bacninh e di mantenere l'ordine nei porti aperti, secondo i trattati.

Londra, 25. — Notizie da Zanzibar del 26 novembre recano che la nave inglese *Dryad*, che veniva dal Madagascar, afferma che un bastimento francese avrebbe bombardato il 18 novembre, senza avviso preventivo, Vohemar, città non fortificata sulla costa nord dell'isola. Assicura che cinque inglesi furono uccisi e le proprietà neutrali distrutte.

Borsa Ufficiale. — 26 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 90 40 45 — fin c. 90 35 fin pr. 90 70 75 75 75 fine prossimo.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 90 40.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 15.
Az. Banca Sconto e Sete. — Con. d. m. in con 358 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 1	99 77 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 80	99 95	— —	— —
Londra + 3	24 98	25 01	25 01	25 05
Germania + 4	— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 26 novembre 1883.

La Borsa di Parigi di sabato chiudeva in ripresa, non tanto sulle Rendite francesi, quanto sui valori, compresa la Rendita italiana.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura:
78 85, 77 92, 106 97, 90 73.

Il Consolidato inglese era in ribasso a 101 9/16.

Il Suez per contro, che era disceso a 2095, chiudeva in viva ripresa a 2135.

Alla sera si ebbe qualche centesimo di rialzo sui fondi francesi, e ribasso piuttosto sensibile sulla Rendita italiana:
78 65, 77 72, 106 87, 90 45
Suez 2130.

La debolezza della sera per le Rendite francesi veniva attribuita alle notizie poco favorevoli del Tonkin. Il primo attacco della ripresa delle ostilità sembra sia stato sfavorevole alle truppe francesi.

Riguardo all'Italiano il ribasso è dovuto all'adunanza dei dissidenti che doveva tenersi a Napoli il giorno seguente.

L'opposizione all'attuale Ministero si presenta sotto un aspetto così imponente, che deve naturalmente destare dei timori.

Ore 12.

La nostra Borsa presentava questa mattina una discreta animazione con buona tendenza nei prezzi.

Rendita per cont. 90 37 1/2 a 90 32 1/2.
Rendita f. m. 90 40 a 90 35.
Rendita fine pross. 90 72 1/2 a 90 67 1/2.
Banca Nazionale 2182 a 2178.
Mobiliare 799 a 798.
Banca Torino 907 a 905.
Banca Tiberina 309 a 308.
Credito Torinese 262 a 261.
Unione Banche 238 a 237 1/2.
Banco Sconto 358 1/2 a 357 1/2.
Tabacchi 583 a 581.
Meridionali 590 a 588.
Industria e Commercio 216 a 215.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FRANCO ENRICO, gerente.

Il marito, il nipote, la sorella ed il cognato annunciano la dolorosa perdita della loro amatissima Marchesa

Emilia Cordero di Montezemolo
nata **Brauca** vedova **Romani**

avvenuta ieri.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì, alle ore 9 ant., partendo dalla casa via Santa Chiara, 32.

Serva il presente d'invito anche per coloro cui non fosse pervenuto speciale partecipazione. — 5273

[illegible]

Città di Chieri

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del Dazio consumo governativo e comunale per il biennio 1884-1885.

Il Sindaco

in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale del 16 corrente novembre

Avverte il pubblico

Che alle ore 10 antim. del giorno di venerdì, 7 dicembre prossimo, nel palazzo municipale, avanti il sindaco, si procederà all'incanto, per il successivo deliberamento, dell'appalto del Dazio consumo governativo e comunale, per il biennio 1884-1885, a favore dell'ultimo e miglior offerente, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, in aumento alla somma di lire sessantacinquemila, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe che trovansi depositate presso le segreterie dei Comuni di Chieri, Acqui, Alessandria, Asti, Biella, Bologna, Casale, Chiavari, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Milano, Novara, Piacenza, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Spezia, Torino, Tortona, Vercelli e Voghera.

Chieri, 24 novembre 1883.

Il Sindaco
EMANUEL SACERDOTE.

Municipio di Cantoira

Il giorno 28 corrente alle ore 9 antimeridiane, avanti l'Albo Pretorio di Cantoira avrà luogo il reincanto del lotto 1° delle piante larici poste al l'asta della Comunità di Cantoira il 27 ottobre p. p., e ciò dietro aumento del vigesimo fatto a dett'lotto.

Cantoira, 19 novembre 1883.

Il Segretario comunale
3148 Avv. CASTAGNERI.

Incanto volontario

Addì 6 dicembre p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporranno in vendita all'asta quattro lotti di caseggiati e terreni in questa città, al prezzo il 1° di L. 120 mila — il 2° di L. 9 mila — il 3° di L. 16 mila — il 4° di L. 12 mila; osservate le condizioni del Bando 7 corrente.

Torino, 9 novembre 1883.
3121 G. CASSINIS, notaio.

Incanto

c 3214

Lunedì 26 e seguenti, in via Belvedere, N. 2, casa Levi, si procederà alla vendita al pubblico incanto di camere da letto complete, sala, stanza da pranzo, cassettoni, guardarobe, armadi a specchio, toelette, chiffonnière, scrivanie, quadri, dipinti classici e moderni.

INCANTO GIUDIZIALE

avanti il Tribunale di Torino, *al 15 dicembre prossimo, ore 9 ant.*, della **CASA** in via Ormea, n. 10 (nelle vicinanze dell'Esposizione), composta di due maniche di fabbricato, cantine, **sito**, acqua potabile, ecc. c 3194

Scadenza di termine

Il 29 corrente, ore 10 antimerid., si compie il periodo utile all'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 44,000, cui si è provvisoriamente deliberata **la casa Soleri**, in questa città, corso Lungo Po, N. 24.

Torino, 19 novembre 1883.
3230 G. CASSINIS, Not.

D'affittare al presente

in via S^a Teresa, N. 19

LOCALI DIVERSI

visibili

in qualsiasi ora del giorno.

Dirigersi dal portinaio. 1951

D'affittare al presente, piazza Vittorio Emanuele, 21, alloggio mobigl. di 6 camere e cucina. c 3257

D'affittare al presente

ALLOGGIO signorile di 9 camere al piano 2°, con soppalco. — **Corso S. Martino, N. 3.** c 3225

D'affittare al 1° gennaio o aprile p. v., via Galliari, 27, **Alloggio di 8** camere, 2° piano, divisibile anche in due, acqua potabile. c 3267

D'affittare pel 1° gennaio

ALLOGGIO di 7 membri esposti a levante, mezzodì, ponente, caloriferi, acqua potabile e gas.
Via Giannone, 12. c 325

Il primo numero uscirà il 5 dicembre.

TORINO

E

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DEL **1884**

Le Case **ROUX E FAVALE** *di* Torino e **F^lli TREVES** *di* **Milano**

hanno ottenuto la concessione del

Giornale Illustrato dell'Esposizione

Esso uscirà col titolo sopradetto (nel formato e caratteri della *Illustrazione Italiana*) ed avrà la collaborazione dei più celebri scrittori, come **DE AMICIS, GIACOSA, GUERRINI, YORIK, LESSONA**, ecc., e artisti della Penisola, **DALBONO, PAOLOCCI, MATANIA, XIMENES**, ecc.

Associazione a 40 numeri L. **10** - Caduu numero Cent. **25**

Richiamiamo l'attenzione degli Industriali sull'importanza che avrà la pubblicità di questo giornale, che sarà tirato a **25,000 copie** nella Galleria stessa dell'Esposizione.

Affrettare le domande di inserzioni per i primi numeri.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed Inserzioni si ricevono presso ROUX E FAVALE
TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

Il 5 dicembre uscirà il primo numero.

D'affittare pell'11 novemb. 1884

CASCINA di ett. 75 (gio 217) sull'Orbassano di Torino, regione del Parco.
Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, 19. 2930

Alassio

in riva al mare

ALLOGGI mobigliati d'affittare per la stagione invernale.
Dirigersi in Torino all'ingegnere G. M. Vercelli, via Cavour, 39. c 3204

Da rimettere Drogheria

avviatissima, via Garibaldi, con posti libero.
Rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, 2. 3239

Da vendere

Grandioso Stabilimento con vasti laboratorii, giardino inglese, frutteto e orto. - Elegante palazzina.

Rivolgersi ai sigg. **Haasenstein e Vogler**, *Torino*. 3186

I soli PRIVILEGIATI

Lumi BIANCHI
Marca BIANCHI
Fabbrica BIANCHI
Ditta BIANCHI

Trovansi unicamente dirimpetto al **Caffè Romano, Torino**, e non rimpetto alla **Caccia Reale**, come credo ancora qualcheduno.
Diffidasi perciò qualunque altro venditore 3055

Premurosa vendita

di due Stabilimenti meccanici con forza motrice idraulica.

Per le trattative dirigersi al notaio TROSSARELLO in **Bra**. c 3238

25 grosse Quercie

da vendere

Pinerolo — Stradale di Buriasco *Villa Pesckiere*

Per trattative dirigersi ivi, oppure a *Torino*, 43, via Arsenale. c 325

Una giovine **maestra** desidera impiegare alcune ore del giorno dando lezioni private d'italiano. Scrivere a G. P., 22, fermo in posta c 325

ERNIE Cinto speciale Rota

Piazza Carlo Felice N. 7, *Torino*. 3013

Beinasco

D'affittare al presente alloggio al 1° piano di 4 camere, cucina, cantina, con o senza giardino, a 4 miglia da Torino, con comodità della tramvia d'Orbassano. — Rivolgersi ivi al ABRATE FELICE. 3223

Un giovane che può dare di sè ottime referenze e disporre di competente cauzione, desidera avviarsi a qualche industria o commercio, od anche prov o il tirocinio di qualche mese cancelarvisi.
Indirizz. le offerte al N. 38 c 3232, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi un buon **commesso viaggiatore** che conosca l'articolo pellami e la clientela d'Italia.
Dirigere le domande alle iniziali G. D., fermo in posta, **Genova** (Porta Pila) inutile far domanda senza avere bonissime referenze 3253

5 lire al giorno

offerte a persona onorata senza lasciare il proprio lavoro
Scrivere per informaz. a **GOUZY, 20, rue Reaumur, Parigi.** c 32 0

Corrispondente contabile

che conosce il francese, tedesco ed inglese cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere al N. **37 c 3236**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Lire 30 mila

si cercano a mutuo al sei per cento con solida garanzia. — Offerte al Banco A. Cuneo, *Biella*. 3180

Pianoforte di buona fabbrica ed in ottimo stato, d'affittare.
Per l'indirizzo rivolgersi al **N. 25, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

MOTORE A GAS Otto

de **1\|2 a 50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica e che non richiede alcun'assistenza speciale.

Dal **1877** *(data dell'invenzione) al 31 dicembre* **1882** *si vendettero in Europa* **7150 motori** *di questo sistema, di cui oltre* **300 in Italia**, *per varie Industrie e Stabilimenti governativi, come da Catalogo che viene spedito gratis a richiesta.*

Rappresentanti Generali *in Italia:* **A. BRACHI & C.**
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 10

PRESSO

POZZI e BERNOULLI

7, via Giulio, TORINO

Grande assortimento di tutti gli accessori per industrie, come: **Cinghie** inglesi di qualunque dimensione, lacciuoli, stoppa, agrafes, tubi per livello d'acqua, **valvole** americane, oliatori, olii, panni diversi per macchine, ecc. ecc.
Amianto in corde, piastre, fibra, ecc. [illegible]

Torino — Presso C. GALLI, via Po, 14.

Assortimento di Profumerie fine delle primarie fabbriche estere e nazionali — Articoli relativi.

Prezzi moderatissimi.

OGGETTI D'UTILITÀ E FANTASIA PER REGALI
Specialità di bijouteries per tutto. c 3154

Vino da pasto di Barolo

all'ingrosso, via Principe Tommaso, 16, piano 2°, Torino.

Il prezzo per quest'anno è di **L. 32** in brenta di 50 litri, nella Cantina

di ENRICO DALMAZZO

proprietario di vigneti in BAROLO. 3259

3100

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Mercoledì 28 novembre 1883, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, a candela vergine, per l'appalto novennale, a far tempo dal 1° gennaio 1884, *della provvista e manutenzione degli effetti di caserma da somministrarsi agli agenti di pubblica sicurezza.*

L'impresa, calcolata ascendere annualmente a L. 6000, sarà aggiudicata a favore dell'offerente maggior ribasso sulla tassa annua di L. 63 46 per ogni guardia o graduato.

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio d'Economia.

Incanto volontario di Case

IN ORBASSANO

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 5 dicembre prossimo, nello studio del Notaio DOVIS in **Orbassano**, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili in **Orbassano**:

Villeggiatura con giardino	L. 18,500 »
Filanda di 90 bacinelle	» 11,800 »
Casa rurale	» 930 75
Altra Casa rurale	» 588 »

Il Bando contenente la descrizione di detti fabbricati e le condizioni della vendita trovasi depositato nello studio del suddetto Notaio DOVIS. 3101

Incanto giudiziario

dell'antica trattoria SANTA MARGHERITA sui colli di Torino.

Il 1° dicembre p. v., ore dieci antimeridiane, si procederà avanti il notaio sig. avv. CARLO FAÀ, e nello studio del signor avv. cav. VELIO-BALLESINI, via Corte d'Appello, 13, alla vendita ai pubblici incanti di una **Villa sui Colli di Torino**, con casa, cortile e giardino, sul prezzo di **L. 15,000**, compresi i mobili.

Lo stabile è quello dove già si esercì l'antica e conosciuta trattoria di **Santa Margherita**, ed è arredato per tale uso.

Per schiarimenti rivolgersi dal signor procuratore capo CARLO BECCARIA, via S. Dalmazzo, 17, o da G. SAXER, via Provvidenza, 17 3648

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso per aumento del vigesimo

sul prezzo di provvisorio deliberamento della **CASCINA** la **VANICOLA**, a Caselle.

Si rende noto che la suddetta cascina, composta di fabbricato e 39 giornate prati e campi, venne deliberata al prezzo di **L. 23,500**, e che il termine utile per fare l'aumento del vigesimo avanti il notaio signor **TERNAVASIO** alla segreteria comunale di **Caselle** scade il mezzogiorno del **27 corrente novembre.** 31-A

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 8 e 5
Pillole di Salsapariglia joduro, L. 5 e 2 50, e senza joduro, L. 3 e 1 50. — Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 3000

Presso ROUX e FAVALE, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Almanacchi pel 1884

La Sibilla Celeste	L. 0 40
Calendario delle Famiglie	» 0 50
Triple Almanach de Mathieu de la Drôme	» 0 60
Annuaire Mathieu de la Drôme	» 1 —
Almanach comique	» 0 60
» pour rire	» 0 60
» prophétique	» 0 60
» du Charivari	» 0 60
» des Parisiennes, par Grévin	» 0 60
» de la Mère Gigogne	» 0 60
» du Vieux [illegible]	» 0 60
» amusant	» 0 60
» des Cocottes	» 0 60
» de la République française	» 0 60
» de l'Armée française	» 0 60
» des Jeux des cartes	» 0 60
» des Soldats	» 0 60
» astronomique Flammarion	» 1 —
» de l'*Illustration*	» 1 —
» de la Chasse, illustrée	» 1 —
» des tours de Cartes	» 0 60
» du Magicien des salons	» 0 60

OPERE DI SVETONIO TRANQUILLO

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

COL TESTO LATINO A FRONTE

Un grosso volume in-16° — L. 3.

FRANCESCO SOFIA MORETTI

L'UOMO CHE PIANGE

Romanzo storico contemporaneo

Un bel volume in-8° di pagine 600 — Prezzo L. 5.

È uscito il settimo volume

(LETTERA T-U) DEL

DIZIONARIO

DI

AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA

dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche.

COMPILAZIONE

DI **RIBERI CAV. LUIGI**

Sotto-Prefetto del Circondario di Vercelli

Il **Dizionario d'Amministrazione** non viene pubblicato a dispense, ma a volumi, contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche.* Così il primo volume contiene tutti gli articoli classificati sotto le lettere *A-B*; gli altri conterranno una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo ha la sua copertina. Si potrà così adoperare il **Dizionario** man mano che esso verrà alla luce.

L'opera intiera sarà così distribuita in 10 o 12 volumi di mole maneggevole.

L'opera intiera consterà di circa 9000 pagine, e costerà L. **32** tutto compreso, franco di porto a domicilio.

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

Inviare adesioni per lettera o cartolina postale agli Editori ROUX e FAVALE - Torino.

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di VERONA, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO

coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza

Al Commentario, che sarà diviso in sette volumi, collaborarono i seguenti avvocati: LEONE BOLAFFIO, AUGUSTO CARNELLI, G. B. RIDOLFI, EUGENIO CALUCI, PROSPERO ASCOLI, EMANUELE CUZZERI.

Condizioni di associazione:

1. L'Opera consterà di circa 32 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 80 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 caduno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà dato in dono ai soci il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in ultima edizione.

Dirigere le domande direttamente agli Editori **ROUX e FAVALE**
TORINO.
Si sono già pubblicati otto fascicoli.

OPERE GIURIDICHE

DELL'AVVOCATO

DOM. GIURIATI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

LE LEGGI DELL'AMORE	ARTE FORENSE
L'amore e sue varie specie — Idealità e miracoli del matrimonio — Seconde nozze — Il pro e il contro nella libertà dell'amore, e nella indissolubilità del matrimonio — Esempi, confronti, curiose definizioni. 1 eleg. volume in-8° di pag. 431 **LIRE cinque.**	La scienza moderna e l'arte antica — Apologia dell'avvocato — Giureconsulti ed oratori — Ripartizione della discussione — Pregi e vizi nelle perorazioni — Apice delle difficoltà — Descrizione di un ideale — L'arte nella giustizia. 1 eleg. volume in-8° di pag. 460 **LIRE cinque.**

Le Voci del Diritto Civile Italiano

spiegate in ordine alfabetico

(IN COLLABORAZIONE COLL'AVV. **G. PINCHERLE**)

Un vol. in-8° di pag. 620

LIRE **otto.**

SULLA PESTE

le EPIDEMIE ed i CONTAGI

E

SULLA PUBBLICA PRESERVAZIONE

PER **ANGELO BO** — LIRE **1.**

PIANTA DI TORINO

IN CROMOGRAFIA

CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL

COMMERCIO ed UFFICI

e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1883

Scala di 1 a 7500

Prezzo L. 5 (montata su cartoncino).

Dirigere richieste a ROUX e FAVALE, tipografi-editori
piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Teatri

Lunedì, 26 novembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. E) — *Alberto Pregalli*, commedia.

VITTORIO. Riposo.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Sul pendio*, commedia. — *La scuola dell'Ninfa...*, scherzo comico — *Dall'ombra al sole*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Il nuovo Orfeo all'inferno*, operetta.

BALBO, o. 8 1/4 — Il 3° atto dell'operetta *Giorno e notte* — *Piripicchio bambino di un anno*, farsa — *Il carnovale di Pirripicchio*, scherzo comico musicato — Serata d'onore dell'artista A. Milzi.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il dimalve di Casamicciola* — *Comparsa di miss Zoe.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING del Valentino. — Aperto tutto il giorno con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 24 NOVEMBRE 1883.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Asinelli Leopoldo con Ferrario Angela — Dorel Natale con Forno Orsola — Bertini Guerino con Visalda Lucia — Chiapusso Simone con Dughera Albina — De Rosa Giuseppe con Ozella Domenica — Falchero Giacomo con Bussi Maddalena — Brunetti Carmine con Discrit Filomena vedova Sacchetto — Mossotti Gio. Batt. con Balocco Antonia — Rocchietti Giuseppe con Rogliatti Paola — Fumagalli Paolo con Scursatone Rosa.

MORTI DENUNCIATI. — Cordero di Montezemolo marchesa Emilia nata Hranca, d'anni 74, di Milano, possidente — Perlasco Rosa nata Allodio, id. 67, di Racconigi, lavandaia — Fiorito Anna nata Olivero, id. 82, di Cherasco, pensionata governativa — Viviani Anna nata Rivoiella, id. 62, di Torino, contadina — Pelrotti Marianna nata Boero, id. 55, di Germagnano — Prato Paolo nata Faletti, id. 72, di Rivarossa — Bialotti Maria, id. 17, di Castellamonte — Roccati Angela nata Rocca, id. 67, di Torino — Brignolo Caterina nata Poltrone, id. 77, di Racconigi, lavandaia — Gancia Nicoletta, id. 13 — Malandra Margherita, id. 9, di Carmagnola di Novara — Caffaratti Onorato, id. 8, di Torino, scolaro — Ferrari Pietro, id. 38, di Brescia, muratore — Adorno Biagio, id. 37, di Mombercelli, operaio.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 novembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
739,3	739,5	738,2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—0,9	+5,2	+1,8

Tensione del vapore in millimetri:

3,8	5,0	4,3

Umidità relativa in centesimi:

85	77	83

Vento:

SO deb.	O deb.	calma

Stato atmosferico:

sereno	q. ser.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —2,1, massima +5,6.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minimo della notte del 25 —1,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 27 novembre 1883.

Nascere del Sole 7.33 — Meridiano 47 — Tramonto 4.59.

Nascere della Luna Merid. 3,19 matt. — 10,22 matt. — Tram. 3,22 sera. Durata della Luna 28^a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 23 novembre 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una depressione ha attraversato l'Inghilterra e copre stamane i Paesi Bassi; il barometro è disceso di 11mm da ieri a Bruxelles; l'abbassamento si estende e diminuisce progressivamente fino in Algeria.

Venti forti o fortissimi fra ovest e nord soffiano sulle coste francesi.

L'area delle pressioni superiori a 770mm che si estendeva ieri dalla Spagna all'Europa centrale, è respinta oggi fino nel Portogallo ed al sud dell'Algeria; tuttavia il barometro è ancora elevato ed uniforme intorno a 768mm nel Mediterraneo ove il vento è debole.

La temperatura si abbassa in Francia e sulla Norvegia, ed aumenta altrove.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 23 9bre.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 1,0	0,0
Stoccolma	+ 4,0	+ 1,0
Christiansund	+ 5,0	0,0
Copenaghen	+ 7,0	+ 3,0
Valenza	+10,0	+ 3,3
Yarmouth	+ 7,2	+ 0,3
Bruxelles	+ 9,8	+ 4,3
Amburgo	+ 7,0	+ 5,0
Lesina	+ 9,0	+ 5,0
Inverness	+ 8,0	+ 3,0
Cracovia	+ 7,0	0,0
Hermannstadt	+ 6,0	+ 4,0
Vienna	+ 6,5	— 1,0
Parma	+ 6,4	+ 2,2
Parigi	+10,8	+ 7,8
Bordeaux	+13,7	+ 6,0
Lione	+ 8,0	+ 1,0
Nizza	+15,0	+ 5,0
Madrid	+14,7	+ 1,0
Lisbona	+19,0	+13,0
Trieste	+12,0	+ 3,0
Torino	+ 5,4	+ 2,3
Moncalieri	+ 4,8	— 0,6
Firenze	+ 9,9	+ 3,3
Roma	+13,3	+ 7,0
Napoli	+11,5	+ 9,7
Cagliari	+17,0	+ 7,5
Palermo	+18,4	+ 8,4
Costantinopoli	+13,2	+ 8,4
Algeri	+19,0	+11,0
Tunisi	+17,0	+ 8,0
Biskra	+21,0	+ 0,1

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 22 novembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 1579), 21 9bre, che concede al Consorzio degli utenti delle acque della Roggia Comuna in Orzinuovi (Brescia) la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

3. R. D. (n. MCXXVIII), 27 9bre, che abroga la tabella che stabilisce il numero delle sezioni elettorali per la Camera di commercio ed arti di Bari e la sostituisce e quella unita al presente decreto.

4. R. D. (n. 1605), del 1° 9bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 6 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 31^a prelevazione nella somma di lire 55,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 55, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

5. R. D. (num. 1631), 1° 9bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 62 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 32^a prelevazione nella somma di lire 173,000, da portarsi in aumento per lire 10,000 al capitolo num. 0, per lire 12,000 al cap. n. 6, e per lire 101,000 al capitolo n. 41, bilancio medesimo pel Ministero de l'Istruzione pubblica.

6. R. D. (num. 1637), del 1° 9bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 62 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 33^a prelevazione nella somma di L. 3,000, da portarsi in aumento al capitolo num. 7, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

7. R. D. (num. 1638), 1° 9bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 6 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 34^a prelevazione nella somma di L. 350,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 43 del bilancio medesimo pel Ministero della guerra.

8. R. D. (n. 1639), del 1° 9bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 62 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 35^a prelevazione nella somma di L. 40,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 37bis del bilancio medesimo pel Ministero della marina.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche col Golfo Persico.

Le corrispondenze per tutti gli uffici del Golfo Persico, per le Indie ed altre, riprendono l'istradamento normale.

Roma, il 21 novembre 1883.

Mercati e Commercio

MONCALIERI, 23 9bre. — Buoi L. 9 00 a 19 00 — Vitelli, 1^a q., 8 0[illegible] 25 — Id. 2^a q., 7 00 a 8 25 — Moggie, 6 00 a 6 75 — Soriane, 3 00 a 5 00 — Tori, 5 25 a 6 75 — Buoi 1^a, 7 75 a 8 25 — Id. 2^a q., 6 75 a 7 50 — Maiali, 10 00 a 11 25 — Moggioni, 5 75 a 6 25 — Agnelli, 0 50 a 0 25 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir.	— L. 0 70 a 1 20
Riccetto	»	— » 0 40 a 0 90
Terzuolo	»	— » 0 00 a 0 00
Erlmaggi	»	— » 0 40 a 0 60
Paglia	»	— » 0 00 a 0 00

NB. I foraggi esposti erano per la maggior parte di qualità scadente.

Mercato abbondante e calmo con tendenza a rialzo per essere stati pagati cari i generi sulle altre piazze. Sul tardi le cose si protrassero ed il mercato si chiuse con tendenza a ribasso. Molti affari si conchiusero sul mercato del bestiame da lavoro ed allevamento.

SAVIGLIANO dal 19 al 25 novembre.

Frum. 1^a e 2^a q.	q.	L. 23 — a 23 50
Riso	»	» 40 — a — —
Granturco 1^a e 2^a	»	» 17 12 a — —
Segale	»	» 22 03 a — —
Vino 1^a e 2^a q. ett.	»	» 49 — a 43 50
Pane 1^a e 2^a q. cn.	»	» 0 41 a 0 20
Farina di fr. 1^a e 2^a	»	» 0 50 a 0 45
Id. granturco	»	» 0 20 a — —
Pasta 1^a e 2^a	»	» 0 05 a 0 00
Carne di vitello	»	» 1 63 a — —
Carne di bue	»	» 1 40 a — —
Burro	»	» 2 90 a — —
Lardo	»	» 2 40 a — —
Uova	dozzina	» 1 03 a — —
Patate	mir.	» 1 21 a — —
Legna forte e dolce	»	» 0 20 a 0 23
Carbone	mir.	» 1 13 a — —
Fieno maggengo	»	» 0 77 a — —
Paglia	»	» 0 67 a — —
Canapa 1^a e 2^a q.	»	» 0 — a 0 50

FRUMENTI. — Parigi, 25 9bre. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Colt.:

Mese corrente	L. 26 35
xbre	» 24 80
Quattro mesi da xbre	» 25 00

Mercato calmo

NUOVA YORK, 23 9bre. — Farina da doll. 3 75 a 3 85 per 84 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 12 — id.
Id. 9bre,	» 1 10 1/4 id.
Id. xbre,	» 1 11 1/4 id.
Id. gennaio,	» 1 13 1/2

Granoturco, 61 — al bushel di 25 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 (franchi) ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'officereo soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 17 al 24 9bre

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. [illegible]	L. 62 — a	63 —
Id. 2^a [illegible]	» 60 — a	62 —
Raffinato Olanda	» 72 — a	73 —
Raffi. [illegible]	» 129 — a	130 —

Continua il mercato con prezzi invariati, ma con tendenza debole. Se continuano ad oscillare i prezzi, avremo a segnare nuovi ribassi.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	49 — a 54 —
Porto-Rico } Mayaguez	»	100 — a 105 —
Porto-Rico } Aguadilla	»	95 — a 100 —
Moka	»	132 — a 135 —
Rio lavato	»	78 — a 86 —
Id. naturale	»	61 — a 70 —

Le offerte si succedono sempre più spiegate all'aumento. La spirante fu attiva per la speculazione e i prezzi lo furono del pari. Il mercato del Rio e Santos continua sempre più fermo.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L. 171 — a 173 —
America gr. 93/94	» 170 — a 171 —

Mercato continua ad essere calmissimo. Vendite pel solo dettaglio. Prezzi uguali [illegible] da [illegible] questa parte.

Petrolio sdoganato.

Pensilvania in bar.	L. 24 — a — —
Id. kil. casse	» 24 50 a — —
Benzina in casse	» 28 — a 29 —

Mercato sostenuto ed in rialzo su tutti i mercati indistintamente. Il nostro fu animato e si conclusero affari di qualche importanza tanto per merce viaggiante che per futura consegna. Prezzi di chiusura fermi.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L. 22 — a 23 —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 — a 27 —
Cardiff prima qual.	» 27 — a 28 —
Cok Garesfield	» 53 — a 54 —
Id. da gas inglese	» 50 — a 51 —

Mercato calmo a prezzi piuttosto in calma per tutta la settimana. Sempre penuria di mezzi di trasporto e si attendono provvedimenti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L. 24 — a [illegible]
Piombo in Genova	» — — a — —
Id. id. Pertusola	» 33 — a — —
Ghisa Eglinton	» 7 75 a — —

Mercato calmo e senza variazione in tutte le qualità dei metalli.

Stagionatura delle sete.

Torino, 24 novembre.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	185 [illegible]
		Trama	1	103 15
		Greggia	1	92 40
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	381 [illegible]
		Id. nel mese	90	
Condiz. volont.	G. Fino e Comp.	Organzino	4	323 [illegible]
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	1	63 00
		Totale	5	385 [illegible]
		Id. nel mese	150	
Stagionatura anonima serica		Organzino	16	1674 [illegible]
		Trama	2	134 [illegible]
		Greggia	21	1516 03
		Articoli div.	»	» »
		Totale	39	3325 [illegible]
		Id. nel mese	420	

Torino, Tip. Roux e Favale